

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
 offerta libera

n. **2**
1 FEBBRAIO 2015

IL PIL SPIRITUALE

Da un po' di tempo il nostro Arcivescovo dice che dopo anni che si parla di caduta di PIL economico e della ricerca delle soluzioni affinché ritorni positivo per avviare la stagione della ripresa e dello sviluppo del nostro Paese, sia ora di iniziare a parlare di PIL spirituale.

L'affermazione è di quelle che riescono a mettere in moto una riflessione attingendo ai ricordi della nostra infanzia quando il PIL spirituale, per tutta una serie di condizioni che i più anziani stentano a ricordare ed i più giovani non hanno vissuto, era molto più alto di quello che percepiamo in questi tempi.

C'era un circolo virtuoso di qualità che venivano prodotte e difese dalla famiglia, dalla parrocchia, dalla scuola e dalla società tutta e che erano, tra loro, collegate armonicamente.

Nella famiglia il padre e la madre avevano un ruolo importante nell'educazione dei figli che rispettavano quel ruolo, i nonni erano poco, poco più accondiscendenti, con la consapevolezza di fare un passo indietro quando c'era il pericolo che un intervento benevolo avesse potuto creare una frattura nel percorso educativo. E nella famiglia oltre a un padre e a una madre, spesso c'erano un nonno ed una nonna e forse, anche qualche zio e zia: una piccola comunità che rappresentava la sintesi estrema della società nel suo insieme.

Se qualcuno mi chiedesse: c'era maggiore disciplina? Rispondo sì, c'era maggiore disciplina, ma anche un rispetto congenito al nucleo familiare. Serena Zoli nel suo "La generazione fortunata. Lo speciale destino toccato a chi è nato tra il 1935 e il 1955" sostiene, tra l'altro, che la nostra è stata la prima generazione a dare del tu ai genitori, prima si dava del voi.

La Parrocchia era una specie di dependance della famiglia: un grande laboratorio di fede,

di civiltà, di costume, di indicazione di norme comportamentali. Il passare dei giorni era scandito da tante feste.

Il Natale, tra tutte assumeva un carattere particolare: un clima che sarà difficile riproporre, anche se resta sempre il giorno in cui è nato il Redentore. Un periodo di feste legate tra loro compreso il Capodanno fino all'Epifania che secondo un adagio popolare "tutte le feste porta via".

Non si erano ancora sopiti i clamori delle feste natalizie che si iniziava a lavorare per la Festa di S. Antonio Abate, Patrono degli animali domestici: i contadini si fermavano nei loro lavori ed anche la terra e gli animali si riposavano. Anzi per loro era una festa importante. Venivano, puliti, inghirlandati e portati davanti alla chiesa per essere benedetti. Durante il carnevale iniziava un periodo particolare: si organizzavano feste da ballo. Era l'occasione per conoscere la futura moglie ed il futuro marito, ma con le Ceneri incominciava un periodo di penitenza e di grande raccoglimento, di silenzio, di preghiera e di riposo: la Quaresima che portava alla Pasqua, ancora tempo di festeggiamenti e di incontro tra famiglie di parenti.

Il 5 aprile era la Festa di San Vincenzo Ferreri, Patrono delle campagne e dei raccolti: ancora preghiere e la processione con la statua del Santo, come del resto avveniva per la festa di S. Antonio Abate. Maggio era il mese della Madonna ed ogni sera, dopo la misera cena si andava in chiesa a recitare il rosario ed a ricevere la solenne Benedizione.

Il 13 giugno ricorreva S. Antonio di Padova, era passata la Pentecoste e si era vicini al Corpus Domini, una delle feste più sentite dell'anno con la raccolta delle rose e di altri fiori che venivano stesi sul percorso della processione.

Marino Cesaroni
 (continua a pagina 11)

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

TUTTO È PERIFERIA E TUTTO È GRANDE CITTÀ

di Francesco Zanotti*

Le periferie. Tutti sanno che sono in cima ai pensieri di papa Francesco. Sia quelle geografiche che quelle esistenziali. "Usciamo, usciamo" è l'invito del Pontefice a tutta la comunità cristiana scritto a chiare lettere nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium (n. 49). Non possiamo restare fermi, in attesa che qualcuno venga a trovarci. Dobbiamo noi essere i primi a muoverci. Dobbiamo andare incontro all'uomo di oggi tanto spesso sbalestrato. E lo dobbiamo incontrare per "curare le ferite e scaldare i cuori", alla maniera del Buon Samaritano. Papa Bergoglio lo ripete in ogni occasione. Anzi, non smette mai di ricordarlo a tutti noi. E non la fa solo con le parole, così pesanti, pensate e dirette, ma ce lo fa comprendere con i gesti. Dalla visita alla favela a Rio de Janeiro, dai ragazzi dell'istituto penale minorile di Casal del Marmo (Roma), fino al recente viaggio in Sri Lanka e nelle Filippine. Ogni volta per andare incontro agli ultimi degli ultimi. Ai più dimenticati. Per stare gomito a gomito con chi non ha nessuno con cui piangere, come accadde nel 2013 a Lampedusa quando richiamò tutti quanti al rischio della "globalizzazione dell'indifferenza" davanti alle tante morti di profughi nel Mediterraneo.

Ora, il Papa, anche le recenti

nomine dei cardinali, ha indicato ancora una volta di più cosa intende per periferie. Quei luoghi a cui nessuno pensa, ma dove l'uomo di oggi vive, opera, spera, soffre, gioisce, condivide il pane, piange. Quei luoghi, appunto come Ancona e Agrigento in Italia, nei quali la gente avverte il bisogno di condividere questi terribili anni di crisi che nessuno da solo può affrontare. Allora occorre mettersi insieme, farsi compagni di

viaggio alla maniera dei discepoli di Emmaus.

continua a pagina 11



Francesco Zanotti

PROGRAMMA PER LA PARTECIPAZIONE ALLE CERIMONIE A ROMA PAGINA 8

La Chiesa di Chieti-Vasto, di cui l'Arcivescovo Edoardo Menichelli è stato Pastore dal 1994 al 2004, esulta per la decisione di Papa Francesco di crearlo Cardinale di Santa Romana Chiesa. In questo gesto cogliamo l'attenzione del Vescovo di Roma, che presiede nella carità a tutte le Chiese, verso un generoso e fedele "operaio della vigna" del Signore, dalla grande intelligenza pastorale, che tanto bene ha seminato fra noi, lasciando un'impronta viva sulla quale ancor oggi ci muo-

viamo, ispirata all'insegnamento del Concilio Vaticano II, feconda e attualissima primavera nella storia della Chiesa.

Preghiamo nella gioia e nella gratitudine a Dio e al Papa per il nuovo Cardinale Edoardo Menichelli, nostro Padre nella fede e dono di Dio per tutta la Santa Chiesa, e chiediamo a Lui di continuare a pregare per noi, quale nostro fedele e amato "Pastore emerito".

+ Bruno Forte
 Padre Arcivescovo

ramo di mandorlo

Franco aveva trovato posto come addetto al call center delle Ferrovie (cito un ente a caso). Quando si chiama il numero verde per conoscere l'orario di un treno sono quelli come lui a risponderci (dopo aver ascoltato la musicchetta di attesa). Trascorsa una settimana di lavoro, i suoi colleghi si premurarono di fargli sapere che era meglio se si dava "una calmata". Franco infatti riusciva ad evadere in un turno di lavoro e senza particolare frenesia circa il doppio delle telefonate degli altri, i quali perciò temevano qualche ripercussione della direzione: "se tutti qui cominciamo a fare come te, ne bastano la metà di quelli che siamo!"

Qualcuno dirà che sono storie del secolo scorso, al tempo ormai trascorso del "posto fisso". Credo invece che qua e là, ben nascoste, esistano ancora nelle amministrazioni aree di possibile "imboscamento". Vecchia non è la storia (che anzi è vera); vecchio è sempre il peccato.

«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!»
 (Vangelo della 4.a domenica del Tempo ord. anno B).

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Dal 1970
IL BIROCCIO
 società cooperativa agricola



Panificio
 Via Tornazzano, 122
 Tel. 071 7221877



Pasticceria
 Via Gandhi, 28
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

DOMENICA 15 FEBBRAIO ORE 18.00 DA SAN CIRIACO IN DIRETTA èTV Marche

La S. Messa di domenica 15 febbraio alle ore 18.00 che il Cardinale Edoardo Menichelli celebrerà nella Cattedrale di san Ciriaco verrà trasmessa in diretta da èTV Marche che si riceve sul canale 12 del digitale terrestre su tutta la regione Marche. È possibile vedere il programma anche in Streaming sul sito www.etvmarche.it. L'emittente si può vedere anche sui cellulari di nuova generazione scaricando l'app etvmarche per iPhone e per Android (appstore).

POLITICA - NUOVO CAPO DELLO STATO

**PULITO AUTOREVOLE
PRESTIGIOSO COMPETENTE**

di Ottorino Gurgo

Che i politici non godano, nel nostro paese, di grande popolarità è cosa ormai ampiamente accertata. Ed è per questo che, ogniqualvolta si debba operare la scelta di una personalità alla quale affidare un incarico di governo, ecco che in molti - all'interno e all'esterno del Palazzo - s'affannano a far voti affinché la scelta cada su un "tecnico" e non su un "politico".

E' accaduto anche questa volta nel dibattito che ha preceduto la riunione del Parlamento in seduta congiunta del Parlamento per l'elezione del successore di Giorgio Napolitano. Ebbene, dobbiamo dire, in tutta franchezza, che una simile discussione ci appare del tutto oziosa e improntata a uno sterile spirito qualunquistico. Siamo convinti, infatti, che per definire la scelta tra l'una e l'altra opzione, si debba aver riguardo alla funzione che il prescelto deve assolvere.

Non v'è dubbio che quella del presidente della Repubblica sia una funzione strettamente politica. E, allora, che senso ha invocare la scelta di un "tecnico"? E' come se, per riparare un rubinetto che perde, anziché l'idraulico si chiamasse il commercialista o, per farsi difendere in tribunale anziché all'avvocato si facesse ricorso al giudice.

C'è, poi, un'altra incongruenza in questa richiesta di un "tecnico" ed è che ad avanzarla, come abbiamo detto, non sono soltanto dei semplici cittadini, ma anche dei parlamentari, cioè dei politici che non si rendono conto di svalutare, così, il loro ruolo.

Superata, dunque, l'oziosa disputa se sia meglio che il capo dello Stato sia un "tecnico" o un "politico", ci sembra

di poter dire che ben altri siano i requisiti da richiedere al prossimo inquilino del Quirinale. Almeno quattro ci sembra di individuarne.

Il primo è che egli si comporti, sul piano morale, allo stesso modo in cui si è comportato il suo predecessore Giorgio Napolitano, vale a dire mantenendo, in quella che giustamente è stata definita "la casa di tutti gli italiani", quell'odore di bucato che ha caratterizzato i nove anni dell'ex Presidente. Il secondo requisito è che egli abbia l'autorevolezza e la forza per svolgere il suo mandato in assoluta autonomia, senza sottostare in alcun modo al condizionamento delle forze politiche poiché è indubbio che il neo eletto subirà un autentico assalto dai partiti e dai loro leader, ciascuno impegnato a tirargli la giacca per portarlo dalla sua parte.

Il neo presidente dovrà, poi, godere di un sicuro prestigio internazionale. E' inutile nasconderselo: c'è, nei confronti del nostro paese, una diffusa diffidenza. Un Presidente dotato di carisma, in grado di confrontarsi da pari a pari con gli altri leader mondiali potrà contribuire al superamento di questa diffidenza.

La quarta dote che un buon capo dello Stato dovrà avere è la competenza in materia economica e istituzionale. Il particolare momento che l'Italia attraversa rende questa competenza assolutamente indispensabile.

Ecco, dunque, al di là di ogni faziosità, una sorta di identikit del successore di Napolitano. Speriamo che coloro che sono chiamati ad eleggerlo ne siano consapevoli, anziché attardarsi in sterili manovre che appartengono non alla politica, ma al "politicantismo".

Anche a questo numero alleghiamo il bollettino di ccp per il rinnovo dell'abbonamento a Presenza per chi non l'avesse ancora fatto ed al contempo ringraziamo tutti coloro che lo hanno già rinnovato. Abbonamento ordinario euro 25,00 - affezionato euro 30,00, sostenitore euro 50,00, Benemerito euro 100,00. Abbonamento regalo euro 20,00 da segnalare alla redazione.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



Lo store delle eccellenze

Le aziende artigiane della provincia di Ancona pronte per l'Expo di Milano. Sprint finale per la macchina organizzativa dell'Italian Makers Village, l'iniziativa Fuori Expo di Confartigianato che proporrà il meglio del made in Italy, dal food alla moda, dal design alla meccanica, ai visitatori dell'Esposizione universale.

Italian Makers Village è uno spazio espositivo multifunzionale di 1800 mq allestito nella centralissima via Tortona. Sarà riservato alle imprese associate di Confartigianato, di tutte le tipologie, che qui potranno esporre e vendere i propri prodotti.

È previsto, inoltre, un calendario di incontri B2B, con l'obiettivo di dare alle imprese associate a Confartigianato opportunità di internazionalizzazione concrete attraverso incontri con delegazioni commerciali estere.

Negli spazi dell'Italian Makers Village saranno previsti spazi per street food e per eventi, iniziative di carattere culturale, mostre, convegni.

"Molte delle imprese che rap-

presentiamo - spiega Valdimiro Belvederesi presidente della Confartigianato provinciale di Ancona- lavorano proprio nei settori di cui si occuperà l'Expo 2015. Non potevamo non esserci e ci saremo anche attraverso l'Italian Makers village" che vedrà la partecipazione di centinaia di imprese artigiane. Sarà per noi, nelle 26 settimane di durata dell'Expo, una vetrina straordinaria per lo straordinario artigianato marchigiano" Per avvicinare le piccole imprese, anche quelle meno strutturate, a questo evento mondiale, Confartigianato ha messo in campo interventi a tutto tondo, partendo dalla presenza nel Padiglione Italia, per l'intera durata dell'evento, con uno spazio istituzionale e un'area espositiva.

Contemporaneamente, nell'ambito del progetto "Confartigianato Fuori Expo", artigiani e piccole imprese saranno protagonisti assoluti dell' "Italian Makers village", nella centralissima zona dei Navigli, che rimarrà aperto per tutta la durata dell'esposizione di Milano.

Questa vetrina esclusiva ospi-

terà a rotazione oltre mille piccole imprese con l'obiettivo di favorire la promozione e la commercializzazione di prodotti d'eccellenza in un caleidoscopio di eventi, percorsi tematici, incontri e partnership. Italian Makers Village viene realizzato per soddisfare tre esigenze, diventate opportunità: promuovere e commercializzare ad un pubblico di visitatori mondiale le realtà e i prodotti dell'eccellenza artigianale; favorire gli incontri B2B in ottica di internazionalizzazione, approfittando della presenza di delegazioni commerciali straniere e di Buyers; valorizzare l'aspetto culturale, divulgativo e sociale attraverso mostre, convegni, allestimenti ed eventi ricreativi che aiutino a comunicare il significato dell'"artigianalità italiana". Chi volesse aderire può contattare la Confartigianato della provincia di Ancona, Gilberto Gasparoni responsabile del progetto Fuori Expo tel. 071.2293227. Con Confartigianato è anche possibile acquistare i biglietti per l'Expo a prezzo convenzionato.

Paola Mengarelli

REGIONE MARCHE

VARIANTE AL PIANO DELLA COSTA

Un atto attesissimo, al quale abbiamo lavorato per mesi, con grande determinazione, essendo un provvedimento complesso, ma molto importante per la comunità marchigiana". È il commento dell'assessore alla Difesa della Costa, Paola Giorgi, all'approvazione odierna della Variante al Piano delle aree costiere avvenuta in Consiglio regionale. "Oggi è davvero un giorno speciale, perché finalmente possiamo dare risposte puntuali a emergenze che stanno devastando tratti di costa di significativo valore ambientale e per l'economia balneare, con compromissione della stessa sicurezza degli insediamenti costieri interessati dai fenomeni di erosione marina". La variante, ricorda la Giorgi, riguarda "ampi tratti del litorale marchigiano che interessano i comuni di Fano, Montemarciano, Porto Recanati, Potenza Picena, Civitanova Marche e Fermo. Un ulteriore atto interesserà, successivamente, anche Porto Sant'Elpidio. Con la variante andiamo a sanare situazioni puntuali, dopo un lungo iter amministrativo

complesso che siamo riusciti a concludere in un lasso di tempo davvero modesto rispetto all'andamento nazionale. Ora abbiamo uno strumento di pianificazione urbanistica che ci consentirà di valutare tipologie di difesa costiera che non potevamo, fino a ora, mettere in campo. Questo perché il Piano vigente è del 2005 e molte soluzioni non potevano essere neanche immaginate. Nelle more di aggiornamento del piano, vecchio di dieci anni, la scelta coraggiosa e vincente è stata quella di scorporare i sette interventi più

urgenti, quelli che mettevano a rischio la stessa incolumità delle persone e degli immobili, per stralciare le situazioni sulle quali intervenire subito con le risorse disponibili, in vista di una pianificazione complessiva della costa marchigiana. Oggi è davvero un grande giorno, perché le istituzioni hanno risposto celermente alle aspettative delle comunità locali, mettendo in campo tutte le potenzialità amministrative e progettuali per salvaguardare le esigenze dei territori".

Renzo Pincini



Domus "Stella Maris"
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
tel: 071.883784 - fax 071.887044
cell. 334.2656809
email: info@domusstellamaris.it
web: www.domusstellamaris.it

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino" adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiaci, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

ROMA

L'ESULTANZA DELLA CHIESA ROMANA DEI SACRI CUORI

"Hai saputo di don Edoardo?". La domanda si rincorre da un marciapiede all'altro del quartiere, rimbalza sugli schermi digitali dei cellulari, sulle pagine dei social-network e ricrea quella rete invisibile, ma ancora solidissima, che a venticinque anni di distanza lega ancora i parrochiani di ieri e di oggi della chiesa romana dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Quando Papa Francesco, sorprendendo anche gli addetti ai lavori, domenica 4 gennaio, decide di anticipare la lista dei nuovi venti cardinali che saranno creati nel Concistoro del 14 febbraio, ascoltare, in quell'elenco, il nome di Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, è per moltissimi cittadini romani una sorpresa che procura una grande gioia. Per qualcuno, più sbruffone, quasi una conferma: "L'avevo detto, io". Per molti, una notizia che trasmette una profonda soddisfazione. Quella di aver condiviso molti anni della propria vita di fede accanto a un sacerdote che oggi il Papa considera degno di diventare uno dei suoi primi collaboratori. La riprova che il carisma, l'u-

manità, le capacità pastorali, dimostrate da don Edoardo fra il 1970 e il 1994, presso quella parrocchia di Roma-Nord, e da tanti sperimentate personalmente, erano qualità autentiche. Ma soprattutto una notizia che dà gioia perché riguarda un amico.

"Hai saputo di don Edoardo?". Le parole dicono tanto. Nessuno della comunità dei Sacri Cuori, fin da quando nel '94 gli fu affidata la diocesi di Chieti, lo ha mai chiamato Eccellenza, nemmeno monsignore, figuriamoci oggi Eminenza. Anzi, per gli amici più intimi era e resta solo Edoardo. Non un vezzo da "prete di strada", con cui qualche cronista sprovveduto ha cercato di etichettarlo dopo l'annuncio di Francesco, ma la conseguenza di uno stile di comunicazione personale e pastorale semplice e diretto, quanto coinvolgente, sperimentato da molti in quegli anni romani di Menichelli. Un prete che ti guardava negli occhi e ti sapeva ascoltare ma soprattutto provocare, riproponendo con efficacia inusitata l'attualità del Vangelo, incarnato nelle problematiche familiari e sociali più comuni. Al tempo stesso alla mano e autorevole: capace di scher-

zare come un vecchio amico commentando la partita, ma pronto a trasformarsi in pastore pensoso ed esigente sul pulpito o in confessionale. Un prete con "l'odore delle sue pecore", direbbe oggi qualcuno. Infaticabile animatore di incontri di catechesi o pastorale familiare, gruppi di preghiera, visite culturali, settimane bianche. Catalizzatore, senza mai protagonismi, di iniziative culturali, sociali o sportive che hanno risvegliato il quartiere di piazza Vescovio, a Roma, soprattutto negli anni '80.

Don Edoardo resta il padre spirituale di molti romani o romani che ancora risiedono nel quartiere o, come me, l'hanno abbandonato. Per questo i suoi, non rari, ritorni in parrocchia sono sempre salutati con una particolare eccitazione, piena di gratitudine. Come, in questi anni, non pochi sono stati i "pellegrinaggi" dei suoi ex-parrocchiani prima a Chieti, poi ad Ancona. Per molti, anche se lontano, restava sempre un punto di riferimento importante. Forse per quel suo modo di incarna-

re la fede con uno stile caloroso, umano e concreto, a volte severo, ma sempre autentico. Lontano da certi atteggiamenti clericali, caratterizzati da frettolosa retorica che Papa Francesco definirebbe "autoreferenziali".

Ad ottobre scorso, don Edoardo è tornato nella Parrocchia dei Sacri Cuori. Era a Roma chiamato da Papa Francesco per il Sinodo straordinario sulla famiglia. E i suoi parrochiani di un tempo gli hanno potuto offrire una serata speciale di preghiera e amicizia per festeggiare il suo 75mo genetliaco. Qualcuno, tornato anzitempo alla Casa del Padre, non c'era più. Molti volti tradivano i decenni trascorsi. Ma gli abbracci, le confidenze, le battute, la voglia di condividere la propria vita di fede con il proprio pastore, erano gli stessi di un tempo. Qualche mese dopo, arriva l'annuncio inaspettato della prossima berretta cardinalizia. E per qualcuno, forse, la speranza che un nuovo incarico lo riporti a Roma. Perché in fondo, qualunque sia il titolo o la mansione, per noi resta sempre don Edoardo.



La chiesa dei Sacri Cuori a Roma

Fabio Colagrande

FISC REGIONALE MARCHE

UN ANELITO DI SPERANZA

Il giorno dell'annuncio dei nuovi Cardinali fatto dal Papa in una gremita piazza S. Pietro mi trovavo casualmente davanti alla tv per ascoltare l'Angelus. Raramente sono a casa a quell'ora, ma in quella circostanza avevo seguito alla trasmissione "A Sua immagine" l'intervento del nostro presidente nazionale Fisc Zanotti sulla drammatica situazione dei settimanali diocesani dopo i tagli ai contributi per l'editoria. Ero lì, davanti allo schermo. Evidentemente non era un caso. Come se dovessi aspettare qualcosa di grande ed importante. Cosa che in effetti c'è stata. Un nostro Vescovo marchigiano nominato Cardinale. Altra coincidenza non proprio... casuale. Lì a Roma c'era un gruppo di un oratorio fabrianese che aveva programmato da tempo questo passaggio a Roma per

l'Angelus con i ragazzi.

Inaspettato l'annuncio e fortissimo l'entusiasmo all'annuncio di Papa Bergoglio.

A casa invece è subito scattata la telefonata al mio Vescovo don Giancarlo che conosce benissimo Edoardo Menichelli. Abbiamo condiviso questa gioia.

Pregando per questa responsabilità. Nei giorni successivi ho avuto poi il piacere di incontrarlo alla riunione della Cem organizzata a Fabriano per visitare la mostra "Da Giotto a Gentile". Ci siamo abbracciati all'arrivo in Cattedrale e mi ha detto immediatamente, venendo incontro al mio imbarazzo, che continuava ad essere per me e per tutti noi don Edoardo.

In Pinacoteca tra dipinti e sculture, a pranzo tra brindisi di felicitazioni avevamo davanti agli occhi la persona di sempre.

Semplice, arguta, serena e carismatica. Ho ripensato allora ai vari momenti vissuti con lui, nelle occasioni di incontro con la Fisc e con l'Ucsi, oppure al recente convegno ecclesiale marchigiano, ebbene la sua testimonianza di Chiesa, il suo anelito di speranza e di verità nella prossimità con l'altro sono elementi che hanno fatto la differenza nel rapporto vissuto con la gente. Ora e, sicuramente ed ancora di più, domani.

Carlo Cammoranesi direttore de "L'Azione" responsabile FISC-Marche



CHIETI-VASTO

UNA NOTIZIA RASSICURANTE

La creazione a Cardinale di Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona-Osimo e già amatissimo Pastore della nostra Diocesi di Chieti-Vasto, è una di quelle notizie rassicuranti e rigeneranti per lo spirito di credenti e non credenti. La nuova Chiesa di Papa Francesco, unico e assoluto dono di Dio, continua la straordinaria vocazione al recupero di un'identità originaria fondata sul Vangelo e su tutto quello che Esso comporta in termini di profezia, di "uscita", di radicale amore. Per questo, senza timore di fraintendimenti, la notizia di Menichelli Cardinale non è sorprendente, proprio perché Menichelli è già stato ed è in totale sintonia con un pontificato esigente ed innovativo come quello del Papa "venuto dalla fine del mondo". Ricordo bene gli assiomi sui qua-

li fin dal primo giorno nella nostra Diocesi si è sempre fondato il Suo episcopato: Comunione, Missione e Misericordia. E sono proprio questi i tre concetti fondamentali su cui insiste il Santo Padre, sui quali ogni credente rinnova il suo stile ed ogni non credente rinnova la sua ricerca. E poi, diciamola tutta, incontrare e ascoltare Menichelli vuol dire sintonizzare il cuore con "uno che ci crede", con uno che è davvero credibile, rico-

noscibile, avvicinabile, presente, senza distinzione alcuna di status e di condizione. Sono certo che Sua Eminenza non cambierà modo di amare e di testimoniare, che anche da "principe" sarà "servo" perché Padre e Pastore. Perché persona Vera, plasmata dalla Verità che rimane l'unico viatico per essere liberi e magari anche santi. Trattenigo presso il mio cuore l'emozione e la commozione che si ritrovano in tanti episodi personali con e accanto a Don Edoardo, per alcune pagine indelebili della mia biografia, rinnovandogli filiale Affetto e sincera gratitudine per un'Amicizia spirituale e umana che spesso per me è stata faro e, qualche volta, porto. A queste intime sensazioni allego la preghiera e una gioia contagiosa che mi riga il viso. Un abbraccio Eminenza!

Domenico Di Stefano



**Ethical Banking e
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



TRADIZIONI POPOLARI

QUELLI DELLA PASQUELLA DI VARANO

Difficile raccontare la storia, gli episodi e le persone della Pasquella di Varano e proprio per colmare le curiosità di quanti ci conoscono, stiamo preparando un libro che uscirà il prossimo Natale dal titolo "Io e la Pasquella" dove molti di noi racconteranno la propria esperienza con la Pasquella di Varano.

Dopo tanti anni di Pasquella ci eravamo accorti che per quanto avevamo lavorato per farci conoscere, molta gente e specialmente i più piccoli non ne erano a conoscenza, tanto meno comprendevano le motivazioni che ci portavano a suonare e cantare la Pasquella vestiti da pastori. Per questo ci siamo inventati un modo per venire a contatto con le nuove generazioni e farci conoscere: così facendo fra qualche anno tutte le generazioni avranno avuto il modo di incontrarci e forse, comprendere meglio il nostro messaggio storico di pace e di fede.

Si perché la Pasquella di Varano oltre ad essere come tutte le Pasquelle un modo per raccontare la storia millenaria della nascita di Gesù, magari al fine di una gentile questua, è anche un modo di rivivere l'esperienza fantastica e privilegiata che ebbero i pastori che per primi seppero della nascita del Bambino e magnificando Dio lo andarono a raccontare alle genti. Ciò ci distingue come pasquellanti e ci rende unici al mondo, come diciamo con poca modestia.

In questo testo cercherò di raccontare alcune cose che riguardano la nostra missione partendo sicuramente dall'attività che abbiamo portato avanti negli ultimi 4 anni durante i quali abbiamo fatto visita a tutti i bambini, circa 10000 degli 8 istituti comprensivi della nostra città.

Il primo anno, nel 2011 abbiamo fatto un primo tentativo con l'istituto comprensivo dei Quartieri Nuovi dove abbiamo verificato l'ottima accoglienza, prima da parte del Dirigente scolastico, poi degli insegnanti e dei bambini dalla scuola dell'infanzia alle scuole medie.

L'anno successivo ci siamo concentrati su due istituti comprensivi quello di Grazie-Tavernelle e quello Augusto Scocchera, dove abbiamo verificato un particolare successo soprattutto nei bambini delle scuole medie. Nel 2013 abbiamo visitato i bambini delle scuole di Posatora, Piano, Archi e Pinocchio - Montesicuro dove abbiamo avuto la piacevole sorpresa, nel primo caso, dell'affiancamento nel giro di tutte le scuole della Dirigente scolastica che ha valorizzato il nostro operato e di Don Giovanni che ha colto l'occasione per augurare buon Natale ai ragazzi, confer-

mando la validità del nostro messaggio. Nel secondo caso oltre al prezioso affiancamento è stata comunicata ai ragazzi la tradizione di dare qualcosa ai Pasquellanti, al loro passaggio e quindi molte classi

doni, che a titolo gratuito ha elaborato il contenuto che gli abbiamo fornito e appena realizzato è stato distribuito alle classi visitate nei 5 istituti comprensivi. Quest'anno abbiamo voluto strafare e

mo lasciato il volantino.

Il nostro proposito naturalmente è quello di proseguire questa attività anche nei prossimi anni e quindi dal prossimo, ricominceremo il giro degli istituti comprensivi tornando ai Quartieri Nuovi e alle Augusto Scocchera che già ci aveva chiesto di ritornare quest'anno e se riusciamo anche alle Grazie - Tavernelle.

Naturalmente questa come tutte le nostre attività sono sostenute dal Parroco di Varano, Don Fausto Guidi che viene a suonare con noi la fisarmonica nell'uscita che da decenni facciamo, in occasione della festa dell'epifania il 6 gennaio, che quest'anno è stata organizzata al pallone di Varano con la realizzazione del primo presepe vivente a Varano, che probabilmente verrà organizzato anche i prossimi anni e dove la nostra partecipazione è perfettamente inserita. Il volantino che vedete in questa pagina è quello che abbiamo preparato per le scuole e che diamo al nostro passaggio anche nelle strade.

Abbiamo una pagina Facebook da un paio di anni, dove si possono avere tante informazioni sulle nostre uscite, ma qui vorremmo sottolineare tre uscite di quest'anno e cioè quella del 24 gennaio, quando siamo andati a Loreto e abbiamo assistito alla deposizione da parte di sua eccellenza Giovanni Tonucci del bambino Gesù, nel presepio allestito davanti alla Basilica, al Ceci di Camerano e a Villa Almagià in via Redipuglia dove andiamo tutti gli anni da decenni.

Per il prossimo Natale abbiamo un progetto molto ambizioso e cioè quello di tornare a Roma da papa Francesco, mercoledì 23 dicembre in occasione dell'udienza generale, come facemmo qualche anno fa, quando andammo da papa Benedetto XVI, dal quale ci accompagnò don Fausto e dove trovammo ad aspettarci l'Arcivescovo Edoardo, diventato come sapete recentemente Cardinale e che presto contatteremo per organizzare insieme a lui questa nostra iniziativa che tanto desideriamo.

Il ricavato della nostra attività va sempre tutto in beneficenza e lo scorso anno è stato dato al movimento per la vita tramite la conoscenza con il Sig. Piccioni, ad Arianuova di Claudio Pierini e alla Parrocchia di Varano che ci ospita.

Pietro Biondi



hanno preparato una offerta in denaro, fatta da tante monetine che però messe tutte insieme hanno portato ad un ottimo risultato che ci ha fatto riflettere su come poter ricambiare tanta generosità e quindi abbiamo pensato di stampare 10000 copie di un volantino, da distribuire rapidamente a tutti i bambini delle scuole che avevamo visitato in questi anni. Abbiamo contattato un nostro amico, Roberto Sor-

abbiamo dedicato 3 mattine della nostra attività alle scuole, andando prima a quelle dell'istituto comprensivo Ancona Nord e poi in quelle della Cittadella Centro e al Novelli Natucci riscuotendo ovunque un notevole successo. A tutti i bambini abbia-

DON BOSCO: UN SANTO DEL SUO TEMPO E PER IL NOSTRO TEMPO /3

OLTRE LA MODERNITÀ

In altri termini, si può affermare che, di fronte alla modernità, don Bosco separò i *principi illuministici*, che con il Magistero ecclesiale non condivideva, dai *mezzi sociali*, che invece egli considerava efficaci anche ai fini dell'apostolato. Tutto ciò gli permise di non essere estraneo al proprio tempo, senza diventarne succubo.

Proprio questo gli consentì di porsi nei confronti della modernità in un atteggiamento che, per quanto fosse di "antimodernità", non fu però di "premodernità", nel senso che il Santo non era affatto animato da nostalgia per il passato, bensì da proiezione nel futuro, tant'è che si potrebbe ravvisare in lui l'esigenza di una "postmodernità", per dire che, secondo don Bosco, occorreva dalla modernità prendere le distanze in tema di principi, e della modernità mettere a frutto certe acquisizioni. Così, si potrebbe dire che don Bosco sul piano dottrinale agì con forte *sensus ecclesiae*, mentre sul piano operativo assunse responsabilmente delle *res novae* quanto riteneva inevitabile o utilizzabile.

In tutto questo il Santo fu guidato dal suo "pragmatismo", sulla base del quale riuscì a dare traduzione pratica alle sue intuizioni e a rendere accettabili le sue mediazioni. Convinto della bontà della sua opera, animata sempre da un intento *salvifico*, don

Bosco non esitò a fare i conti con la modernità, ma riuscì ad evitare di essere frainteso e ostacolato, grazie proprio al fatto di esprimersi a favore del tradizionalismo cattolico e di avvalersi della collaborazione, tra gli altri, di laici legati a quella stessa tradizione.

Si potrebbe allora dire che l'operazione culturale compiuta dal Santo piemontese consistette nell'*abitare il suo tempo*, senza rinunciare alle sue convinzioni religiose, né alle possibilità che la modernità gli offriva: visse la modernità, senza farsene fagocitare, e senza sottrarsi al confronto con le novità che essa comportava.

In tal modo, *tradizionalismo religioso e progressismo sociale* s'intrecciarono nell'opera di don Bosco, consentendogli di avviare un fecondo dialogo con la modernità, un *dialogo* che era *bidirezionale*, perché dalla modernità qualcosa egli prendeva, e alla modernità qualcosa pure dava.

E questo conferiva un senso nuovo al suo *tradizionalismo* che, diversamente da quello degli "intransigenti", significava non una chiusura a tutto ciò che fosse moderno, ma solo a ciò che della modernità si presentava in termini contrari alla religione e alla chiesa, mentre si riservava la utilizzazione di quanto si prestasse a rinnovare le modalità della evangelizzazione.

Giancarlo Galeazzi

REGIONE MARCHE

LA PASQUELLA di VARANO

LA PASQUELLA CANTA A SCUOLA "MEETING CON I GIOVANI" CHI SIAMO NOI? "LA PASQUELLA DI VARANO"

La Pasquella, è un canto legato ai rituali di questa del solstizio d'inverno, che ci lega a testimonianze vive di una cultura popolare che è giusto recuperare nella sua interezza e nel suo reale significato.

SIAMO VESTITI DA PASTORI PERCHÉ LORO, PERSONE SEMPLICI MA CON UN GRAN CUORE, FURONO I PRIMI AL MONDO CHE SEPPERO DELLA NASCITA DI GESÙ (Vang. Luca cap.I v.8) E LO ANNUNCIARONO ALLE GENTI. E NOI NELLA PRIMA STROFA DELLA PASQUELLA CANTIAMO:

"A VOI CARA ED AMATA GENTE CHE VIVETE IN QUESTO ASILO ASCOLTATE IL NOSTRO CANTO CHE GIOISCHE DI BUON CUORE CHE L'È NATO IL REBENTORE"

Il canto della Pasquella, di solito viene all'Epifania, da squadre di musicanti e cantori, casa per casa, come augurio di salute, di benessere e di abbondanza, in cambio di piccole offerte di denaro, cibo e vino, destinati al pranzo che conclude la festa. La Pasquella di Varano ha da tempo destinato il ricavato a opere di beneficenza.

LA ZAMPAGNA
"I pastori, stando sulle montagne e avendo a disposizione solo il legno dei boschi e la pelle delle pecore, hanno costruito con le loro mani l'unico strumento al mondo, la zampogna, che con un soffio emette tre suoni. Insieme alla ciaramella i pastori possono suonare le melodie che ci allietano nel periodo natalizio."

LA PASQUELLA DI VARANO ONLUS
Ora questi nostri antichi riti vanno scomparendo, a causa delle trasformazioni profonde della società. Proprio per evitare questo rapido declino, la Pasquella di Varano, che ha da anni svolto un programma che riesce ad essere vicino all'UOMO anche in una Società così distante dal rapporto umano, è stata riconosciuta ONLUS dalla Regione Marche.

Chi intende sostenerla può devolvere il 5 x mille indicando il n. 93123470424 Seguirci su Facebook "PASQUELLA DI VARANO"

c/o Parrocchia San Pietro Martire - via Varano, 8 - 60129 VARANO (AN) - tel.: 3465745488 mail: pasquelladivarano@alice.it | facebook: pasquella di varano

COMUNIONE E LIBERAZIONE

L'UMANITÀ COMUNICATIVA

La nomina a Cardinale del nostro Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli ha destato in tutti noi sorpresa, ma soprattutto gioia e gratitudine. Il gesto del Papa ha superato ogni scontata previsione ed è stato occasione di ripercorrere questi anni trascorsi con S.E. Menichelli con più consapevolezza e riconoscenza.

Dal 2004, da quando è a guida della nostra Diocesi, abbiamo avuto modo di conoscere la sua umanità comunicativa desiderosa di incontrare la gente, di annunciare la bellezza del cristianesimo e la sua capacità di ascoltare, di valorizzare, di incoraggiare.

Abbiamo condiviso con lui l'esperienza del Congresso Eucaristico del settembre 2011, conclusosi con la presenza di Benedetto XVI nella nostra città e, in quell'occasione, ci ha indicato che la fede cresce testimoniandola e ci ha fatto accorgere che siamo noi i primi a trarre i frutti dai gesti che facciamo.

Il movimento di Comunione e Liberazione ha sperimentato in questi anni la sua paternità tanto attenta nell'accompagnarci, quanto desiderosa che non ci staccassimo dall'origine che ci ha generati; la stessa raccomandazione che abbiamo sentito rivolgerci da Papa Francesco al Congresso mondiale dei Movimenti del 22 novembre scorso: "Anzitutto è necessario preservare la freschezza del carisma! Rinnovando sempre il primo amore. La novità delle vostre esperienze non consiste nei metodi e nelle forme, ma nella disposizione a rispondere con rinnovato entusiasmo alla chiamata del Signore. Occorre tornare alle sorgenti del carisma e troverete lo slancio per affrontare le sfide".

Il 23 novembre scorso, alla presentazione del libro di Alberto Savorana "Vita di Don Giussani", S.E. Menichelli è intervenuto parlando della natura e del compito di C.L.: "il compito di ridire che Gesù è il grande amante dell'uomo" e ha descritto il carisma di Don Giussani come "una paternità orientata a rendere le persone adeguate alla storia che si vive, alla società e alla chiesa". Ci ha inoltre incoraggiato a vivere nella laicità ricordando che "il primo laico è Gesù e la vera laicità è quella aperta al Mistero che non esclude, che cerca la verità, non ha paura del proprio peccato e non lo camuffa con un diritto. Questa laicità dobbiamo cercarla tutti".

Le parole che ci ha rivolto ci hanno fatto rendere più consapevoli della nostra identità e del nostro compito! "Abbiamo tanta strada da fare e siamo felici di poterla percorrere", ha scritto Julián Carron su Repubblica il 1° Maggio 2012. Anche noi desideriamo percorrere la strada della fede seguendo il nostro Pastore Edoardo Menichelli nella comunione con tutti i cristiani.

Carla Silenzi - responsabile CL Ancona



AZIONE CATTOLICA

AUTOREVOLE MA SOBRIO

Papa Francesco ancora una volta stupisce tutti, in primis i diretti interessati, quando il 4 gennaio scorso annuncia durante l'Angelus domenicale che nominerà venti nuovi cardinali.

Il criterio, quello di rendere protagoniste quelle periferie più volte richiamate, ha direttamente interessato anche la nostra comunità, e ciò non senza stupore: all'annuncio del nome di Edoardo Menichelli la nostra diocesi è scoppiata in un' inconsapevole ed unanime esplosione di gioia.

Ecco che allora la notizia di "don Edoardo" Vescovo e prossimo cardinale scuote i cuori e produce linfa nuova in tutta la comunità diocesana, facendoci forse inconsapevolmente riscoprire il senso del servizio alla Chiesa, che lungi dall'essere gerarchia piramidale, si riproduce come tessitura lenta e costante di rapporti, di amicizie in uno stile di corresponsabilità, attorno al proprio Pastore. E in questo senso l' Azione Cattolica sa bene che la passione ecclesiale si nutre anche di questo orizzonte, di cui per vocazione e missione, è la prima interprete.

Cambia il colore dello zucchetto ma non lo stile del nostro vescovo, che poi è perfettamente conforme a quello di papa Francesco: autorevole ma sobrio e inevitabilmente teso verso la dimensione della missionarietà.

Siamo consapevoli che una Chiesa "in uscita", come ci ricorda spesso il Santo Padre, è una Chiesa aperta all'esterno, attenta ai bisogni delle persone, della città e in particolare degli ultimi.

Ebbene, ci piace ricordare tutte quelle volte in cui il Vescovo Edoardo ha saputo tradurre in concretezza questi incoraggiamenti e attenzioni, che risultano

oggi ancora ben visibili.

In un dialogo onesto e costante con le Istituzioni, in un rapporto autentico e realmente interessato al mondo del lavoro, specie in occasioni di pesante crisi e difficoltà. E poi la costruzione di opere di Carità a servizio dei poveri, degli ultimi, troppo spesso scomodi sia alla vista che al pensiero di molti, e la presenza generosa e mai indolente ovunque sia richiesta la Sua partecipazione, in diocesi e oltre, l'impegno con e per i giovani, i fidanzati, le famiglie.

Tutto questo, e crediamo che sia un segno forte e coerente, alla guida di un'utilitaria, con al collo una croce di legno o di metallo e ai piedi scarpe che hanno percorso già molti chilometri.

E allora, certamente felici per questa nuova responsabilità che investe il nostro caro Vescovo, forse poco importa che "il viola ora sia rosso"; siamo tutti coscienti che sotto i paramenti porporati c'è sempre il colletto bianco e la talare nera comune a tutti i pastori che servono con umiltà e passione la Chiesa e la comunità. Con ancora addosso un po' di polvere dovuta alla strada percorsa e gli occhi vivi di chi sa ancora guardare lontano.

Massimiliano Bossio - presidente diocesano di Azione Cattolica



COMUNITÀ NEOCATECUMENALI

SARÀ SEMPRE IL NOSTRO PASTORE

Quando nella Chiesa pensi ad un Cardinale automaticamente immagini un piccolo numero di sacerdoti vestiti di rosso, intorno al Papa, ai vertici di una Chiesa che appare lontana fisicamente dal resto del "popolo di Dio".

Anche se il cardinalato non è una "ordinazione", ma una investitura, il "Cardinale" ha, nella Chiesa, un ruolo importantissimo: esso è il primo consigliere del Papa che, per questo, gli affida incarichi e mansioni particolari nel governo della Chiesa Universale i cui problemi, come constatiamo continuamente, sono enormi.

Ma tutto ciò fa apparire il "Sacro Collegio" come un organismo molto distante dai quotidiani e piccoli problemi di una parrocchia o diocesi.

Per cui, quella mattina, seguendo l'Angelus del Papa in TV e ascoltando distrattamente l'elenco dei nuovi cardinali (quasi tutti stranieri) i cui nomi

poco dicevano alla mia memoria, ebbi un soprassalto quando sentii pronunciato il nome di Edoardo Menichelli.

Dopo un attimo di smarrimento la prima cosa che mi sono sentito di fare è inviare un messaggio di felicitazioni al mio Vescovo, dato che mi trovavo lontano da Ancona, poi, però, ho cominciato a realizzare l'evento e ho subito immaginato che oramai avremmo dovuto dimenticare il "Pastore" fin'ora conosciuto, costantemente e quasi quotidianamente tra la sua gente, come eravamo abituati a vedere.

Poi, venerdì scorso, quando nella chiesa di Crocette dove, con i fratelli del Cammino Neocatecumenale, partecipavamo alla Eucarestia per il funerale di un nostro fratello morto improvvisamente (Mario Calcabrini n. d. d.), abbiamo visto apparire il nostro vescovo che, non potendo celebrare, per altri e precedenti impegni, ha deciso di attendere la liturgia della Parola e fare l'omelia, come sempre molto ispirata, incisiva e puntuale, ho capito che forse nulla cambiava nel suo comportamento e forse avremmo continuato ad avere, in mezzo a noi, il Pastore che, come usa dire il Papa, continua a sentire l'"odore delle sue pecore".

Grazie perciò a Sua Santità Papa Francesco per la scelta e a Sua Eminenza il cardinale per continuare ad essere "don Edo", come vuole essere chiamato dai giovani.

Noi assicuriamo ad entrambi le nostre preghiere affinché lo Spirito Santo li assista sempre nella missione che il Signore ha loro affidato.

Romolo Mancina
per le Comunità Neocatecumenali



MOVIMENTO DEI FOCOLARINI

IMPORTANTE È SEGUIRE DIO



"L' Arcivescovo sarebbe contento di incontrarti": questo il sintetico messaggio che ricevetti dalla Curia, qualche anno fa. Non ci conoscevo. Lui era arrivato ad Ancona giusto in quel tempo. Sorpreso e lusingato diedi immediatamente la mia disponibilità. Confesso: ero molto curioso. Non era una cosa da tutti i giorni. Tentai di prepararmi immaginando tante cose, ma non mi venne in mente nulla. Allora con un animo aperto e pronto all'ascolto, andai. Fui accolto nel suo salottino privato, a ridosso dell'ampia sala di rappresentanza del secondo piano. Il Suo modo di fare spontaneo, amichevole e molto concreto, mi conquistò mettendomi subito a mio agio. "Senta ingegnere, mi è stato detto che lei è ha diretto varie aziende pubbliche e private, conseguendo risultati lusinghieri". Non capivo. Cosa c'entrava questa faccenda con la Curia? Lui capì al volo l'interrogativo che mi passava per la testa e subito aggiunse: "Avrei bisogno che lei dirigesse il nostro Consultorio Familiare". Attendeva probabilmente che io dicessi che dovevo pensarci; la buona volontà c'era, ma dovevo capire meglio... e così via. Invece dissi subito: "Va bene, sono pronto". "Ma come, mi dice subito sì?" "Certamente perché da antica scuola ho imparato che: "Chi ascolta voi, ascolta me". L' Arcivescovo rimase senza parola. Cosa non facile per Lui. Si commosse e mi abbracciò chiamandomi: fratello. A questo punto volle saperne di

più di quella "antica scuola". Era la scuola focolarina dove da Chiara Lubich avevo appreso tante verità. Avevo imparato che importante era seguire Dio, nel momento presente della vita, cercando di fare la Sua volontà. Ma dov'erano le Sue tracce nella vita di ogni giorno? Come capire la volontà Sua? Allora compresi che quel Dio tanto grande e lontano era in mezzo a noi, uniti nell'amore scambievole, e la Sua volontà si rivelava attraverso le circostanze nelle quali eravamo immersi ogni giorno. Ma il luogo privilegiato per cogliere la Sua volontà era la Gerarchia. Era lì che Lui si manifestava e il nostro "Sì" doveva essere immediato. L' Arcivescovo mi guardava, mi ascoltava e sorrideva. Era compiaciuto di quanto dicevo. Aveva capito perfettamente quello che mi passava nel cuore.

Da quel tempo è nato un bellissimo rapporto tra noi. Quando con le giuste cadenze lo vado a trovare per aggiornarlo su quello che facciamo in Consultorio, non riesco quasi mai a terminare quello che voglio dire, perché Lui ha già capito e mi dice: "Molto bene, Marco. Siete proprio bravi". In qualche modo posso anche dire che siamo diventati "amici". Lui mi chiama per nome e mi da del "tu". Io mi rivolgo a lui chiamandolo: "Don Edo". Sento che non è irriverente ma al contrario, è una manifestazione spontanea d'affetto. Allora mi vengono in mente le parole del grande Padre della Chiesa di Ippona che diceva: "Io per voi sono Vescovo, ma con voi sono Agostino". Adesso con la nuova realtà impressa da Papa Francesco arriva anche a noi una forte ventata innovativa di grandissima dignità e importanza: Edoardo Cardinale. Chissà. Forse tante cose cambieranno. Siamo pronti a tutto secondo gli insegnamenti di quella "Antica Scuola". Tuttavia mi piace pensare che sia ancora possibile, quando non ci sente nessuno, poterci chiamare ancora: Marco e Don Edo.

Marco Bernardini - movimento dei focolarini

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

GIORNATA PER LA CONOSCENZA DELL'EBRAISMO

Si tratta di un'iniziativa tutta italiana, nata nel 1990 per volere della Commissione ecumenica della CEL, celebrata dalla Chiesa italiana il 17 gennaio di ogni anno, all'inizio della Settimana per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio). Questa collocazione vuole mettere in evidenza il legame privilegiato che intercorre tra ebraismo e cristianesimo: Israele è la radice santa, dalla quale si sviluppa il cristianesimo; è l'olivo buono, sul quale vengono innestati i pagani, perché portino frutto (Rm 11, 17-24).

L'incontro si è svolto presso la Facoltà di Economia, alla presenza del prorettore dell'Università Politecnica delle Marche, Gian Luca Gregori, del Preside della Facoltà di Economia, Francesco Maria Chelli, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Ancona, Paolo Marasca e del Presidente della Comunità Ebraica di Ancona, Manfredo Coen.

Quest'anno è proseguita la riflessione sui Comandamenti con il tema "La Nona Parola: Non farai il testimone falso al prossimo tuo" (Esodo 20, 16), tenuta da Nahmiel Ahronee, ministro di culto della Comunità Ebraica di Ancona e da mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo.

Nahmiel Ahronee ha introdotto all'argomento della Giornata con la lettura di alcuni passi biblici, tratti dai Salmi 15 e 24. Dopo una breve rassegna sulle interpretazioni del concetto di verità nel pensiero di alcuni grandi filosofi dell'antichità, tra cui Agostino, fino a Kant e Nietzsche, ha spostato l'attenzione sull'insegnamento del Talmud. Come

detto nel trattato "Massime dei Padri", la verità fa parte di una triade, alla quale appartengono



anche giustizia e pace. Su questi tre pilastri si regge il mondo e se uno di essi viene a mancare il mondo crolla: se in nome della verità si provoca la guerra, ecco che l'equilibrio viene turbato. Esiste una menzogna benefica? Sì, come quella di cui si avvale Aronne, lodato per questo nel Talmud, per mettere pace fra due contendenti. Ma perché allora testimoniare il falso è assolutamente proibito? Perché Aronne ha agito da tramite tra due persone per ristabilire giusti rapporti di pace, mentre la testimonianza di cui ci parla la Bibbia in Es 20, 16 ha la sua radice in una dimensione giuridica: è quella che si rende in tribunale, cioè in una

istituzione fondamentale per la vita della società. Il testimone falso non solo mina la sicurezza del diritto, ma anche la fiducia della società in esso, insinuando il dubbio verso un tribunale che vede incapace di dare un giudizio giusto, onesto e retto. Nella Bibbia si sottolinea inoltre un importante aspetto della testimonianza: essa è valida solo se avvalorata da due testimoni e il Talmud vieta di riferire episodi e comportamenti altrui "per sentito dire". Dunque, il testimone attendibile è solo quello oculare. Il trattato "Giuramenti", infatti, precisa che, mancando un secondo testimone per con-

ca innanzi tutto contro sé stesso, mancando di rispetto al proprio io. Nahmiel Ahronee ha concluso sottolineando di non dimenticare mai che la menzogna è la radice di ogni male.

E' seguito l'intervento di mons. Edoardo Menichelli. La verità può comportare sacrifici ultimi, ha esordito: fare ed essere verità, per citare il titolo di un libro recente. Anch'egli ha ricordato come il divieto della Nona Parola si rifaccia all'ambito giuridico. In Dt 19, 16-20 si avverte che deporre il falso non è un attentato solo alla vita del fratello, ma anche a quella di tutta la società, perché introduce in essa il tarlo della

dante la congiura orchestrata da Gezebele per uccidere Nabot allo scopo di impossessarsi della sua vigna (1Re 12, 1-16), mostra un altro aspetto della menzogna: la testimonianza frutto di corruzione, causata dalla connivenza dei potenti, supportata dal favore dei falsi giudici contro gli innocenti. Anche i giudici, che dovrebbero essere i custodi della verità, non esitano a divenire falsi testimoni per i loro interessi e le loro passioni, come nel racconto di Susanna in Dn 13. La menzogna emerge come arma potentissima contro gli innocenti anche nel Nuovo Testamento. Gesù è il giusto, vittima dei falsi testimoni (Mt 26, 59-61), che Pietro non ha avuto il coraggio di contestare (Mt 26, 69-74). E il protomartire Stefano subisce la stessa sorte (At 6, 13). La menzogna alligna anche in ambito religioso. Già Geremia si scagliava contro i falsi profeti e Gesù stigmatizza l'ipocrisia di quelli che si appropriano della parola di Dio e la usano per i propri interessi, impedendo agli altri di potervi attingere (Mt 23, 13-22). Mai giurare su Dio, corrompendo la verità di Dio stesso. Falsa testimonianza e lapidazione: secondo Dt 17, 7 è la mano dei testimoni che deve scagliare la prima pietra contro il condannato, ma Gesù coinvolge la coscienza in questa decisione, la verità passa nel travaglio della coscienza: questo è il punto essenziale (Gv 8, 7). Infine, la menzogna può anche essere fonte indiretta di beatitudine, facendoci vivere la stessa esperienza di Gesù (Mt 5, 11-12).

Simonetta Pirani



Il tavolo dei relatori

validare una testimonianza vera, la persona che si offre per farlo, pur essendo assolutamente certa della verità dell'episodio che le è stato raccontato, non possa testimoniare, perché mentirebbe, non essendo stata fisicamente presente al fatto. Il bugiardo pec-

sfiducia: un rilievo valido anche per la società odierna. La Bibbia ci mostra in vari passi come il falso testimone possa colpire il giusto, sottraendogli non solo la vita, ma l'onore, la libertà, la dignità, condannandolo all'emarginazione. L'episodio riguar-

GESÙ E LE DONNE

Si è tenuta venerdì 16 gennaio presso la Facoltà di Economia la tavola rotonda sul tema "Gesù e le donne", iniziativa della diocesi Ancona-Osimo nella Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Don Walter Pierini, incaricato diocesano al servizio per la pastorale ecumenica e dialogo interreligioso, ha presentato il tema biblico su un terreno ecumenico. Come Gesù, uomo delle strade, insegnò nelle periferie della Palestina, così, ritiene Papa Francesco, che le donne, anche oggi, lavorano nelle periferie, evangelizzando.

Custodire la vita

Ha aperto il dibattito la prof.ssa Rosanna Virgili, biblista, docente all'Istituto Teologico di Ancona, citando l'Evangelii Gaudium di Papa Francesco, dove si parla della donna nel ruolo di governo, non tanto di servizio. Governo non inteso come impianto gerarchico, ma come governo della casa, precisamente la custodire la vita. Lavorare in periferia, oggi, non significa per le donne rimanere relegate ad un ruolo marginale,

ma assumere proprie responsabilità, giocare il proprio impegno a servizio della chiesa.

Tornando al tema delle donne che si relazionarono con Gesù occorre precisare che esse non furono chiamate da Lui, diversamente dai dodici apostoli. Eppure, riportano i quattro Vangeli, che le donne avevano seguito Gesù fin dall'inizio del suo ministero. Le donne sono testimoni del Kerigma, presenti fino alla fine: sotto la croce, nella sepoltura e alla risurrezione di Gesù. Non solo: l'annuncio della Pasqua viene dalle donne.

Nel vangelo di Luca, la donna che tocca i piedi di Gesù, li lava con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli, a casa di Simone il fariseo, da un ruolo di periferia, si fa maestra della Legge per quel fariseo. A lei è stato molto perdonato perché aveva molto amato. (Lc 7,47)

Relazionarsi con Dio

La seconda relatrice, per la Chiesa Avventista del Settimo Giorno, è stata Gianna Urizio, la quale ha accennato alla sua biografia riportando che da piccola,

alla scuola domenicale, non le rivolgevano la parola perché era donna. Ma il ruolo della donna nella Bibbia è degnamente riconosciuto: tanto a Maria, nel Magnificat, quanto ad Anna, madre di Samuele, nel Cantico di Anna. In questi momenti di preghiera ambedue le donne entrano in relazione con Dio. Nel dialogo con Dio queste donne fondano la fede, esprimono un messaggio di salvezza e di grazia. Nel vangelo di Giovanni, Marta e Maria, alla morte di Lazzaro, gridano a Gesù parole di disperazione e di fede "Se

tu fossi stato qui Lazzaro non sarebbe morto", sono due interlocutrici forti e credenti: chiedono ed ottengono un miracolo. (Gv 11,21)

Discepolo di Gesù

L'ultimo relatore, padre Constantin Cornis, rappresentante della Chiesa Ortodossa Romana, ha parlato della funzione materna della Chiesa. Maria è la risposta umana alla divina chiamata. Oltre alla Madre di Gesù, sua prima discepolo, molte donne lo hanno seguito: Marta, la Samaritana, la figlia di Giairo, le dieci vergini, la suocera

di Pietro. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala (Gv 19,25). MARIA è un nome egizio che significa amante della luce, identificata in Cristo e nella Chiesa. Non va dimenticato che alla Pentecoste erano presenti le donne, dunque anche loro sono fondatrici della Chiesa.

Fuori dagli schemi

Dopo le tre relazioni la tavola rotonda ha aperto un dibattito con il pubblico presente: numerosi sono stati gli interventi. Tra i più significativi la considerazione del ruolo delle donne nell'antichità: ai tempi di Gesù la donna non era di proprietà di qualcuno, prima del padre, poi del marito, dei fratelli? Cosa emerge dalle Scritture? Risponde la prof.ssa Virgili che Gesù ha ribaltato i ruoli, rispetto al suo tempo, ha rovesciato la gerarchia. Due esempi dal Nuovo Testamento: Elisabetta ha messo il nome al figlio, Giovanni Battista, e Maria, addirittura, era una "ragazza madre".

Elena Pesaresi



R. Virgili, G. Urizio

BENE COMUNE, VERITÀ, EDUCAZIONE LA NOTIZIA DIVENTA VERITÀ NELLA LIBERTÀ

L'Arcivescovo all'incontro con i giornalisti

Molta familiarità all'interno della redazione anconetana del Messaggero chiamata quest'anno ad ospitare Mons. Arcivescovo nella festa di S. Francesco di Sales Patrono dei giornalisti in concomitanza con il messaggio del Papa per la 49.ma Giornata delle Comunicazioni Sociali che si vivrà il prossimo 17 maggio. Da diversi anni, assieme al nostro Direttore e al responsabile del servizio per le Comunicazioni Sociali don Carlo Carbonetti, l'Arcivescovo Edoardo rende visita ai vari quotidiani e TV presenti in diocesi offrendo spunti per un dialogo aperto, cordiale e chiaro nella direzione da percorrere per un giornalismo che sostenga soprattutto l'uomo nella sua interezza.

A fare gli onori di casa il coordinatore regionale del 'Messaggero' Roberto Sopranzi che, con l'intera redazione, ha accolto Menichelli assieme a molti giornalisti di varie testate anche radio-televisive. L'atmosfera che subito si è respirata, è stata quella del confronto sereno, ma senza fronzoli, né peli sulla lingua; nel suo discorso di saluto Sopranzi ha fotografato la professione del giornalista che è divenuta, nel mondo della comunicazione, "mola che vortica e tritura" nel giro di pochissimi secondi e dove gli spazi di riflessione sono praticamente azzerati; il giornalista si trova solo a gestire una notizia e a dover decidere sulla scelta di quale notizia pubblicare.

Don Carlo Carbonetti, ricordando S. Francesco di Sales, penna delicata e molto apprezzata per questo, lo ha additato ai presenti come esempio da imitare presentando il messaggio di Papa Francesco. Intervendendo, l'Arcivescovo ha messo al centro la 'laicità', parola e fatto che deve essere messa al centro della vicenda umana ed ha subito chiarito: «un conto è il 'laicismo'

che è una lettura particolare, sarebbe come 'clericalismo' alla rovescia, un conto è la 'laicità' al

L'Arcivescovo ricordando il messaggio di Papa Francesco, ha sottolineato che la comunica-

che è successo ieri, sembra non esistere più; ha poi quindi indicato tre strade per avere un rapporto costruttivo tra chi scrive e coloro che leggono.

Prima strada: costruire il bene comune. La comunicazione in genere, «deve essere un elemento che costruisce una società comunitaria, perché attraverso il pensare la gente possa sapere che sta dentro una circolazione comunitaria.» All'attenzione non sempre c'è il bene comune, perché gli interessi sono altri, con la comunicazione che «diventa 'dominata' da un potere di parte e che non ha più una

non è solo la parola, la verità non è disincarnata, la verità non è mai anonima, è incarnata, vive, passa dentro la persona, la fa soffrire, la salva, perciò dobbiamo metterci ancora di più a servizio della verità.» Molte notizie (i tanti delitti sotto la lente d'ingrandimento) stuzzicano il 'prurito' di tutti, invitano a quel vedere dal "buco della serratura" e soprattutto tendono, con il tempo, all'emulazione. «Si vive, ha proseguito Menichelli, in un tempo di 'disturbati', perché l'uomo sembra non pensare più; occorre recuperare la facoltà del pensare, valutare, meditare.» Terza strada: il fattore educativo. Anche la comunicazione è educativa, il fattore educativo oggi è debole e nel Vangelo c'è pienamente il valore dell'umanesimo. L'Arcivescovo ha fatto l'esempio della parola 'benessere' divenuta essenzialmente ricerca di soddisfazione del proprio bene fisico a discapito dell'anima della quale i giovani hanno smarrito l'esistenza. È urgente e non bisogna stancarsi a crescere in armonia per cercare e dire notizie che educino e aiutino le persone. Altro esempio è Internet dove il mezzo sovrasta la riflessione, ciò non significa togliere il mezzo, ma è essenziale che ci sia chi educa ad usarlo. Riferendosi alla nostra regione, a proposito del fatto educazione, ha ricordato «il reticolo comunitario sociale che una volta era più forte, con un'integrità comunitaria, infatti la crescita di una vita sociale è il risultato di un reticolo della comunità ed è fondamentale. Occorre risvegliare, ha concluso Menichelli, questa autofecondità, perché la comunità deve essere una realtà feconda, non solo consumatoria.»

Riccardo Vianelli



Roberto Sopranzi fa gli onori di casa

centro della quale c'è la persona umana.» Un testimone ricco di laicità? «Gesù Cristo che ha accolto, amato tutti, ed è morto per tutti e Menichelli ha completato questo passaggio, invitando a leggere il libro best-seller più ricco di laicità che ci sia: il Vangelo.»

Terminando questo passaggio il presule ha testimoniato come un suo maestro lo mettesse in guardia quando di fronte a chi lo ascoltava non doveva mai



Redattori e collaboratori del Messaggero con il Cardinale



chiedersi da dove provenisse e chi fosse, quale tessera avesse in tasca e se fosse o meno credente, ma di fermarsi alla persona umana come primo elemento del convivere e del confronto.

zione dovrebbe essere «racordo per una riflessione condivisa.» C'è quindi necessità di trovare una diversa modalità per una 'comunicazione-panna montata' che cresce sempre, per cui, ciò

oggettività da annunciare.»

Secondo Menichelli occorre evitare la 'notizia strillo' dando spazio a certe nefandezze, ma cercare, «con gli 'occhiali' limpidi e chiari, notizie positive, quelle piene di speranza, edificanti, con le quali iniziare un giornale radio o un telegiornale». Ha concluso la prima indicazione: «non voglio dire che certe notizie non devono essere date, ma la società non è un pulviscolo, la società la costruiamo tutti insieme.»

Seconda strada: servizio alla verità senza eccedere nella notizia.

La comunicazione è servizio alla verità, «è difficile mettere insieme verità e notizia, ma la verità

L'EMOZIONE DEI SINDACI DEL TERRITORIO DIOCESANO ALL'ELEZIONE CARDINALIZIA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

OSIMO

Era Aprile 2004 e mentre con Padre Giulio Berrettoni organizzavamo l'Agorà dei giovani a San Giuseppe da Copertino di Osimo per gli studenti a cento giorni all'esame di maturità, arrivò la notizia che nella diocesi di Ancona-Osimo sarebbe giunto il nuovo Arcivescovo. Accolta la buona nuova, spettò proprio al sottoscritto scrivere un saluto al nuovo vescovo Menichelli a nome di tutta l'organizzazione

ed egli venne a celebrare messa a chiusura dell'iniziativa.

Ascoltandolo prima e salutandolo poi, compresi subito il suo dinamismo ed il suo predicare concreto, con calzanti riferimenti alla vita quotidiana. Quanti insegnamenti da quel giorno, quello infatti, fu solo il primo di una serie di incontri in occasioni anche molto diverse fra loro. Ci è stato vicino nell'impegno parrocchiale durante gli anni da dirigente del Centro sportivo italiano (CSI) ad Osimo, nei numerosi campiscuola ed iniziative organizzate con i giovani dell'azione

cattolica e personalmente anche da consigliere comunale nei primi anni di impegno politico: lo spessore spirituale e ficcante delle sue omelie hanno segnato la mia vita religiosa e non solo.

Oggi da sindaco ho l'onore di portare i più sinceri rallegramenti a nome mio e di tutta la città per la nomina a Cardinale, frutto del suo lavoro silenzioso tra i fedeli. Ad Osimo ogni volta che è venuto è riuscito a lasciare il segno con le sue parole, il giorno dopo non c'era osimano che non ne parlasse. Le sue preghiere, le sue testimonianze, le sue esortazioni siano il bagaglio che lascia alle famiglie osimane, sperando comunque in una sua costante presenza, ma allo stesso tempo gli auguriamo di portare con sé il cuore, l'anima e l'opera degli osimani e di tutta la bella terra marchigiana nel suo nuovo impegno di Cardinale.

Simone Pugnaroni - sindaco

POLVERIGI

L'elezione del nostro Arcivescovo Mons. Edoardo Menichelli, alla carica cardinalizia, non può che rappresentare un motivo di



orgoglio per tutta la comunità ecclesiale di Ancona-Osimo. Credo che Sua Santità Papa Francesco attraverso questa nomina abbia voluto riconoscere la sua carità pastorale. Personalmente mi piace ricordare l'enorme impegno di Mons. Menichelli per organizzare ad Ancona il XXV Congresso Eucaristico Nazionale come ho apprezzato da Amministratore il suo modo di stare vicino alle problematiche della gente anche in chiave moderna, e mi riferisco all'istituto del Microcredito che la Diocesi di Ancona-Osimo ha avviato già dal 2008 al fine di andare incontro alle difficoltà economiche delle famiglie marchigiane. Infine da rappresentante delle Istituzioni ho accolto con favore la sua continua ricerca di dialogo e collaborazione con le autorità

civili, che ogni anno ha trovato nello scambio degli auguri natalizi il momento di confronto più alto. Sono certo che Sua Eminenza saprà svolgere la sua funzione cardinalizia con l'umanità e la forza di spirito che lo ha contraddistinto in questi anni. Per questo sono lieto di porgergli le mie felicitazioni e augurarli semplicemente buon lavoro.

Daniele Carnevali - sindaco

CAMERATA PICENA

“Con sincera gioia tutta la comunità cameratese ha appreso la scelta di Sua Santità di nominare Cardinale Mons. Edoardo Menichelli in occasione del Concistoro del prossimo 14 febbraio. Il conferimento dell'alto incarico è il riconoscimento dell'impegno concreto, fraterno e caritatevole in favore dell'altro, da sempre profuso da Mons. Menichelli nella sua opera pastorale di fedele testimone del messaggio Evangelico; il messaggio che ci insegna a vivere quella solidarietà umana che passa, ogni giorno, "...di madia in madia..."

Paolo Tittarelli - sindaco



14 E 15 FEBBRAIO A ROMA CON IL NOSTRO CARDINALE

Riproponiamo il programma per la partecipazione alle cerimonie per il conferimento del cardinalato: le novità sono aggiunte in rosso.

Per una razionale organizzazione delle presenze a Roma ed in Ancona, nei momenti cruciali delle cerimonie per l'imposizione della berretta cardinalizia ed altre iniziative conseguenti e collaterali gli uffici della curia hanno predisposto una serie di indicazioni per chi vorrà seguirle da vicino. Una raccomandazione preliminare è quella di rivolgersi all'ufficio pellegrinaggi della curia nella persona di Lino Santamaria (cell. 334.9532096 - tel. 071.9943516) comunicando, il numero dei propri aderenti che intendono partecipare alle manifestazioni citate di seguito.

Il programma prevede:

Sabato 14 febbraio – Città del Vaticano – Basilica S. Pietro – ore 10,30

Celebrazione di nomina dei nuovi Cardinali presieduta da Papa Francesco con imposizione della berretta cardinalizia e consegna dell'anello e della pergamena. **L'accesso alla Basilica sarà a partire dalle ore 9. Si consiglia di trovarsi nelle adiacenze già alle ore 8.00**

Sabato 14 febbraio – Roma – ore 14.30

I fedeli della diocesi potranno incontrare e salutare il Cardinale nella Chiesa san Gregorio VII, via san Gregorio VII, n. 6. **È vicina a Piazza San Pietro come potete vedere dalla piantina riportata in questa pagina.**

Ore 16.00 **Nell' Aula Paolo VI conosciuta anche come Sala Nervi** - si svolgerà la cosiddetta "Visita di cortesia", ossia il primo incontro ufficiale del neo Cardinale

con le Autorità e quanti desiderano salutarlo e rendergli omaggio.

La partenza per il rientro a casa di chi partecipa alle sole cerimonie del sabato è prevista per le ore 19.00.

Domenica 15 febbraio – Città del Vaticano – Basilica San Pietro – ore 10.00

Solenne concelebrazione eucaristica dei nuovi cardinali presieduta da Papa Francesco. Alle ore 12.00 il Santo Padre, come consuetudine, si affaccerà dalla finestra dello studio privato per la recita dell'Angelus. **L'ingresso in Basilica sarà dalle ore 7.00**

Domenica 15 febbraio – Ancona – Cattedrale San Ciriaco – ore 18.00

Santa Messa celebrata dal neo Cardinale ed incontro con la popolazione e le autorità.

Non si può accedere con le auto proprie, ma sarà potenziato il servizio navetta con partenza da Piazza Kennedy (adiacenze chiesa del Sacramento)

La partenza di tutti i pullman per Roma sarà alle 2.30 dal parcheggio antistante lo Stadio del Conero di Ancona dove possono essere lasciate le automobili.

Si potrà entrare in S. Pietro solo se in possesso di un apposito pass da ritirare in Curia. Il pass è unico e valido per entrambe le cerimonie. Coloro che saranno a Roma solo sabato 14 dovranno pertanto restituire, prima del ritorno, il proprio pass ad un incaricato della Curia per la successiva consegna ai fedeli che raggiungeranno S. Pietro il giorno successivo. Anche chi intende raggiungere Roma con i propri mezzi dovrà rivolgersi all'Ufficio Pellegrinaggi per il ritiro del pass di ingresso in San Pietro.



Proseguiamo il nostro appuntamento mensile con due opere che si stanno realizzando nel nostro territorio: Il Nuovo Ospedale INRCA in territorio del Comune di Camerano e la NUOVA SCUOLA MEDIA MAZZINI di Castelfidardo in territorio dell'omonimo comune.

Per quanto riguarda il NUOVO INRCA la prima pietra posta il 10 giugno del 2014 vive ancora nella solitudine. L'erba del colle che negli anni passati veniva brucata da un gregge di pecore che come scrive il D'Annunzio "lascian gli stazzi e vanno verso il mare", quest'anno è stata tagliata da mezzi meccanici e lo scavatore che vediamo nella foto gira anch'esso solo, soletto per l'ampio spazio in cerca di qualcosa da fare.

Non è nostro costume addentrarci nella critica, ma vogliamo prendere come si dice "di mira" alcune opere per vedere quanto tempo ci vuole per realizzarle in



questa che viene definita l'epoca della crisi. Quindi non andremmo a leggere tutte le problematiche legate alla Scuola Mazzini di Castelfidardo che dopo una partenza sprint sta accusando uno stop. Il Sindaco non ha voluto fare nessuna cerimonia di posa della prima pietra. Forse ha fatto bene: i mezzi meccanici non hanno potuto fare che gli sbancamenti perché dai controlli della Guardia di Finanza alla ditta che stava realizzando i lavori sono state riscontrate delle irregolarità che l'hanno indotta a lasciare l'esecuzione delle opere.

Per ora, siamo nel mese di gennaio del 2015 i due cantieri sono fermi come testimoniano le foto.

El Dingo

27 GENNAIO GIORNATA DELLA MEMORIA

Anche quest'anno come ormai accade dal 2000, anno in cui è stato istituito in Italia il "Giorno della Memoria", il 27 gennaio si celebra il giorno in cui nel 1945 vennero aperti i cancelli del campo di sterminio nazista di Auschwitz.

Tutti, in special modo le comunità ebraiche attraverso l'UCEI, sono impegnate a promuovere iniziative e progetti finalizzati a tramandare e rafforzare nei giovani la consapevolezza della Shoah, renderne sempre vivo il ricordo e tributare il doveroso omaggio alle vittime e a quanti si opposero al progetto di sterminio nazista, sacrificando la propria libertà e la propria vita.

In questi anni è aumentato l'impegno profuso da tutti gli operatori scolastici e quanti sono impegnati nella società civile nel promuovere attività volte alla conoscenza e alla riflessione sulla Shoah, affinché il ricordo di quanto avvenuto non venga mai meno e si diffonda tra le giovani generazioni la consapevolezza di quali enormi effetti

possa determinare l'odio dell'uomo contro l'uomo.

Per i ragazzi che frequentano le scuole come per quelli che frequentano gli oratori (anche se in maniera più blanda), questa giornata, rappresenta un vero e proprio momento di conoscenza, di approfondimento, di analisi sul tragico evento che ha segnato la storia europea del '900; alcuni studenti infatti coadiuvati dai loro docenti così come alcuni ragazzi supportati dai loro catechisti, hanno prodotto elaborati su tematiche particolari legate alla Shoah e alle sue conseguenze o semplicemente affrontato fattivamente l'argomento. Noi tutti auspichiamo, però, che questa ricorrenza rappresenti un ulteriore stimolo a proseguire nel cammino intrapreso di sensibilizzazione delle nuove generazioni sul tema delle discriminazioni razziali e sulla conoscenza storica dell'Olocausto e diventi momento di riflessione, di confronto e dibattito tra i giovani e non ancora più tangibile.

Maria Elisabetta Guidi



SHALOM
editrice

Casa editrice
cattolica e mariana
al servizio della diffusione
della Parola di Dio

SCONTI ESCLUSIVI PER TE!

PRESENTANDO QUESTO COUPON

SU TUTTI QUESTI PRODOTTI:

- libri Shalom
- calendari e agende
- oggetti sacri
- libri di altre case editrici
- ...e molto altro ancora

**VIENI A TROVARCI
NELLA NOSTRA SEDE
CAMERATA PICENA
VIA GALVANI, 1 (AN)**

www.editriceshalom.it

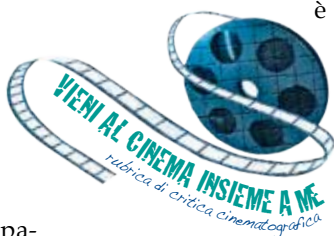


"MOMMY"

(CANADA, 2014)

Regia di Xavier Dolan, con Antoine-Olivier Pilon, Ann Dorval, Suzanne Clément, Patrick Huard

Al centro del film c'è una coppia unita da un rapporto "speciale", da un "odio e amo" tutto particolare, formata da Diane (la bella e brava Ann Dorval, attrice "feticcio" di Dolan), una vedova giovane ed energica, neadisoccupata e "borderline" e da suo figlio Steve (l'eccezionale Antoine-Olivier Pilon), affetto dalla sindrome di TDHA (deficit dell'attenzione con sindrome di iperattività), appena espulso da un centro di rieducazione per atti vandalici. Ora, le difficoltà della vita quotidiana fanno presto emergere la violenza di Steve, alla quale cerca di porre rimedio la sua vicina di casa Kyla (Suzanne Clément), una professoressa in congedo sabbatico remissiva e resa balbuziente da una forma di depressione profonda. Ma non basta e allora per Diane diventa forte la tentazione di sfruttare una legge da poco approvata (è un'invenzione dell'autore) che prevede la possibilità di abbandonare per sempre suo figlio in un istituto pubblico. Non diciamo di più perché più che la storia (non chiedete a Dolan una trama "coerente", uno sviluppo narrativo "convincente") conta l'atmosfera che pervade il film, un senso di sottile minaccia, un'intensità spiazzante che - insieme con il fuoco, l'energia, il desiderio che lo pervadono - fanno di "Mommy" un'opera non convenzionale, fuori da tutti gli schemi, compresi quelli che appartengono a quel vero e proprio "supergenere" che è il film d'autore. Non



è certo un caso, infatti, che il giovanissimo Xavier Dolan, 25 anni, canadese, cinque film a partire dall'esordio folgorante "J'ai tué ma mère", è stato premiato a Cannes per

"Mommy" con il Prix du Juri ex equo con l'iconoclasta Jean Luc Godard. E proprio a Godard e più in generale alla "nouvelle vague" francese si rifà Dolan nella scelta del linguaggio scelto per il film, a cominciare dalla scelta del formato 1:1, che obbliga i personaggi a trovare una collocazione nel poco spazio a disposizione, costringendo il nostro sguardo sui volti e sui corpi ed eliminando letteralmente il fuoricampo. Scelta che potrebbe sembrare un artificio e che invece si rivela funzionale alla creazione di quel senso di inquietudine che pervade il film. In alcuni momenti poi lo schermo si espande al più tradizionale 16:9 e ciò è funzionale a momenti di alleggerimento, di "normalità" che contraddicono la "pesantezza" costruita che potrebbe gravare sul film e che, insieme con la vera e propria carrellata di colori, con la fotografia caldissima e autunnale che attraversano il film, aiutano "Mommy" a risultare quello che è sul serio e cioè vitale, sincero e necessario - anziché fastidioso e artefatto, che è quello che potrebbe sembrare a descriverlo superficialmente.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

1815-2015 - Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco

DON BOSCO E IL CARCERE DALLA SUA ESPERIENZA ALLA SUA INTUIZIONE: AIUTARE I RAGAZZI A NON CADERE



Leggendo le Memorie Biografiche di don Bosco si rimane stupiti dalle straordinarie manifestazioni della grazia divina e dalla ferma volontà di dedicare tutta la sua vita ai giovani, in particolare a quelli più poveri e "pericolanti", vittime di incomprensione, abbandono, odio, sfruttamento e violenza. E pensare che era davvero desolante lo spettacolo che si offriva agli occhi del giovane prete quando intorno alla seconda metà dell'Ottocento passeggiava per i quartieri, le piazze e le vie di Torino, una città come Milano e Genova in profonda trasformazione economica e sociale, oppure si recava negli ospedali e visitava le prigioni. Almeno quattro erano gli istituti di correzione per minori a Torino e uno di questi, La Generala, è legato all'attività sacerdotale ed educativa di don Bosco, sia per l'autorizzazione concessa dal Direttore a fare catechismo, predicare e confessare sia per la felice riuscita della scampagnata del giorno di Pasquetta guidando da solo 300 ragazzi a Stupinigi.

Ma è dopo il periodo di formazione nel Convitto di don Cafasso e l'incontro di tanti giovani dai 12 ai 18 anni reclusi, infelici e abbruttiti anche per la mancanza d'istruzione religiosa, che si fa strada in don Bosco l'i-

dea non solo di visitare quei disgraziati, seguendo la ben nota raccomandazione evangelica, ma anche di liberarli dal carcere materiale e da ogni forma di isolamento, schiavitù e degrado spirituale. Del resto il numero crescente di giovani carcerati che, una volta tornati in libertà, finivano di nuovo dietro le sbarre era motivo di angustia e riflessione per chiunque e specialmente per un educatore come lui che per più di vent'anni si era prodigato con tutte le forze a prendersi cura di loro, ad aiutarli a rialzarsi dopo ogni caduta e ricaduta, a chiedere la grazia della liberazione, a istruirli, amarli e stimarli. Come si può vedere, il campo d'azione era ormai delineato e con esso il "Sistema Preventivo", che diventerà l'elemento distintivo e insieme il punto di forza della sua missione di Apostolo della gioventù, svolta attraverso la creazione di Oratori, collegi, scuole e laboratori artigiani.

Senza dubbio si trattava di un progetto originale, finalizzato al recupero e alla promozione umana e cristiana degli ultimi e dei più poveri tra i giovani e concepito da don Bosco che come "padre, maestro e amico" ha sempre e solo desiderato il loro bene.

Roberto Severini

Città Nuova DIFFUSIONE



LA TUA LIBRERIA A DOMICILIO

PAOLO CATANIA Via Isonzo, 59 - 60124 ANCONA
pccatania@cittanuova.it - tel. 071.34.384
Fax: 071.92.51.059 - cell. 347.64.00.915

FORNITURE DI TUTTE LE EDIZIONI E PER OGNI ARGOMENTO

chiedi una visione o un preventivo, siamo in grado di esaudire rapidamente ogni richiesta



Febbraio 2015

Sabato 7

Sabato 14

Sabato 21

dalle 14.30 alle 19.30

Sabato 28

dalle 9.00 alle 17.30

Corso base di formazione per volontari

Partecipazione gratuita

Iscrizioni entro il 30 Gennaio 2015

Sede del corso: Laboratorio Lega del Filo d'Oro Via Oscar Romero, 2 - San Biagio di Osimo (AN)

Per informazioni e iscrizioni:
Lega del Filo d'Oro
Attività Associtative e Volontariato
Via Marco Polo, 172 - Osimo (AN)

Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00
Tel. 071 7134085 - 338 7803093
volontariato.osimo@legadelfilodoro.it
www.legadelfilodoro.it

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

LIBERI SEMPRE COLONIZZATI MAI

È l'uomo tutto intero che sta a cuore ai pastori italiani e non sono tollerate letture escludenti, che possano in qualche misura attribuire ai vescovi e dunque a tutti i credenti una sorta di selezione dei valori. Questo sì, questo no, in base a preferenze personali, umori del momento, calcoli contingenti, interessi malcelati

Domenico Delle Foglie

Parole coraggiose e di verità. Quelle pronunciate dal cardinale Angelo Bagnasco dinanzi ai confratelli del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Il presidente della Cei ha volutamente utilizzato un'espressione, "noi Vescovi", non consueta per un pastore sempre rispettoso dell'autonomia e del pluralismo. Civile come ecclesiale.

Al centro della sua riflessione la "colonizzazione ideologica" denunciata da Papa Francesco durante il recente viaggio in Asia, che Bagnasco vede manifestarsi nella realtà italiana attraverso la penetrazione della teoria del gender, anch'essa denunciata nel lontano 1995 dallo stesso Bergoglio nella "sua" Argentina. Una "rilettura" che lo porta ad affermare: "L'educazione della gioventù è talmente delicata e preziosa che non ammette ricatti o baratti di nessun tipo e in nessuna sede. Noi Vescovi su questo saremo sempre in prima linea a qualunque costo". E per non lasciare alibi di alcun genere aggiunge: "...così come sul fronte della giustizia, dei poveri e dello stato sociale, che portiamo avanti grazie anche all'otto per mille... così come sul fronte della famiglia e della vita umana".

Dunque, la stessa fermezza e la stessa convinzione sull'intero fronte dell'umano, senza distinzioni, senza selezioni, senza esclusioni. È l'uomo tutto intero che sta a cuore ai pastori italiani e non sono tollerate letture escludenti, che possano in qualche misura attribuire ai vescovi e dunque a tutti i credenti una sorta di selezione dei valori. Questo sì, questo no, in base a preferenze personali, umori del momento, calcoli contingenti, interessi malcelati.

Nella stagione di Francesco le parole devono avere il dono della chiarezza e sottoporsi al vaglio del "sì sì, no no" per essere credute. Devono inoltre saper definire l'orizzonte, senza che alcuno si senta escluso. E dunque, evocare a più riprese il tema della "colonizzazione ideologica", come ha fatto il cardinale nella sua prolusione, sta a significare che la coscienza dei cattolici italiani deve farsi più accorta nella rilettura della

realtà per adeguare la propria azione. Non è un caso che proprio in riferimento all'appuntamento del convegno decennale di Firenze il cardinale si interrogò: "Di quale uomo oggi parliamo?". E si fa ancora più stringente: "Qual è lo scopo della colonizzazione in atto? Forse capovolgere l'alfabeto dell'umano e ridefinire le basi della persona e della società?". Non c'è sapore di nostalgia nelle parole del cardinale, piuttosto è dalla realtà così com'è che vuole farsi interrogare, senza escludere nulla: famiglia, figli, aborto, qualità della vita, malattia e morte. Poi, con uno sguardo all'appuntamento di Firenze che dovrà essere "un laboratorio di riflessione, di esperienze, di racconto tra comunità, di messa in comune di prospettive, speranze e impegni" ribadisce che "se la famiglia è il baricentro esistenziale da preservare, l'impegno nella vita sociale è aspetto irrinunciabile della presenza dei cattolici nel nostro Paese". Senza precludersi nessuno spazio di riflessione, azione e presenza. E così dev'essere anche sul fronte del contrasto a certo fondamentalismo islamico che "riempie il vuoto nichilista dell'Occidente". A pensarci bene, anche questo fondamentalismo con la sua "violenza esibita", la sua "crudeltà sfacciata", il suo "parossismo angosciato" vuole giocare la partita della "colonizzazione ideologica". Attraverso il terrore e la barbarie vuole farci tutti schiavi di un'angoscia esistenziale. Saperlo contrastare con l'umanesimo vivificato dal Vangelo è una forma di resistenza dell'umano dinanzi alla "colonizzazione ideologica" del disumano. Una resistenza che ci fa dire, con profonda convinzione, che non si può mai uccidere in nome di Dio. E che al tempo stesso ci spinge a difendere l'alfabeto dell'umano dinanzi a ogni tentativo di riscriverlo a uso e consumo di un Occidente infiacchito e vittima del vuoto che ha creato, prima ancora che attorno a sé, dentro di sé.

Liberi sempre, della libertà del Vangelo. Colonizzati mai.

**ATTIVITÀ IN UMBRIA DEI CARLETTI ORGANARI DI FABRIANO**

Carlo e Silvio Carletti fanno parte di quel folto stuolo di organari marchigiani attivi in Umbria. Carlo fu il capostipite del laboratorio artigiano sorto a Fabriano e poi continuato dal figlio Silvio. In alcuni documenti viene indicata come provenienza Serra San Quirico o Matelica, ma ormai è certo che la sede dell'attività si trovava a Fabriano.

Carlo Carletti

Ricordo che era nato a Fabriano il 9 gennaio 1828 e morì a Matelica nel 1895, come viene indicato nel dizionario dei musicisti marchigiani predisposto da Giuseppe Radiciotti.

I primi organi installati in Umbria da Carlo Carletti furono due strumenti quasi simili venduti a due chiese di Città della Pieve.

Il primo fu posto nella chiesa del Gesù in base ad una deliberazione del 1856. L'organo, tuttora esistente, fu ultimato nel 1857, come risulta da una iscrizione nel somiere: "Carlo Carletti da Fabriano MDCCCLVII, opera XIII".

Lo strumento, di medie dimensioni, è composto dai seguenti registri: Principale basso, Principale soprano, Ottava bassa, Ottava soprana, XV, XIX, XXII, XXVI, XXIX, Flauto basso, Flauto soprano, Viola bassa, Viola soprana, Voce Umana.

Il secondo organo di Città della Pieve, situato nella chiesa di S. Maria dei Bianchi, fu installato nel 1858, come attesta un cartiglio: "Carlo Carletti da Fabriano MDCCCLVIII".

La disposizione fonica differisce dal precedente strumento per la mancanza della XXIX nel ripieno, mentre tra i registri di concerto ci sono in più tre registri: Flauto traversiere soprano, Ottavino bassi e Tromboni al pedale. Come si può notare i prospetti degli organi Carletti sono caratterizzati dalla fattura del

labbro superiore delle canne a scudo, nella migliore tradizione della scuola marchigiana.

I due organi sopra citati sono stati da me descritti in un articolo incluso in un libro del 1999.

Di Carlo Carletti si conservano altri quattro organi: nel duomo di Nocera Umbra (1866), nelle chiese di Canneto e di Scheggia (1867) e nella chiesa di Scandolaro (1883).

Nel 1888 Carlo Carletti ricostruì l'organo della chiesa di S. Fortunato a Todi, come da scheda predisposta dall'amico Marco Valentini. Il materiale fonico fu inserito nella precedente cassa del XVIII secolo.

L'anno successivo effettuò un restauro all'organo del duomo di Todi. L'ultima sua opera nota è la costruzione dell'organo della chiesa di Casacastalda nel 1891, in collaborazione con il figlio Silvio.

Silvio Carletti

Il dizionario dei musicisti marchigiani predisposto da Giuseppe Radiciotti, indica che era nato a Mondavio il 2 maggio 1873 e morì dopo il 1932. Fu essenzialmente un restauratore e non costruttore. Fu anche un riparatore e commerciante di pianoforti come risulta da alcuni fogli pubblicitari stampati a Macerata.

In Umbria, dopo la collaborazione con il padre alla costruzione del suddetto organo in Casacastalda nel 1891, di lui rimangono poche tracce. Ricordiamo una sua perizia di restauro nel 1898 per l'organo del duomo di Gubbio ed un restauro all'organo di Scheggia nel 1899.

Bibliografia:

AA.VV., Studi e documentazioni. Organi ed organari in Umbria dal 1400 ai nostri giorni, Officine Grafiche Italgraf snc, Perugia 1999.

Renzo Giorgetti

**STAGIONE SINFONICA OSIMO 2015
TEATRO LA NUOVA FENICE**

Domenica 22 febbraio 2015, ore 17.00

FAMILY CONCERT

HUMOR & FUN: La musica si diverte

G. Rossini, Marche et Réminiscences pour mon dernier voyage (Péchés de vieillesse, IX, n. 7) – orchestrazione **Saverio Santoni**

D. Cimarosa, Il maestro di cappella, intermezzo comico in un atto

F. J. Haydn, Sinfonia n. 60 in do magg. Hob. I:60 "Il distratto"

Baritono "conduttore" **Gianpiero Ruggeri**

Primo violino concertatore **Alessandro Cervo**

Domenica 15 marzo 2015, ore 17.00

GIANLUCA LUISI & ARCHI LIVE QUARTET

Musiche di **J. S. Bach, Piazzolla, Chopin**

Mercoledì 22 aprile 2015, ore 21.00

IL MONDO DI SCHUBERT

F. Schubert, Lieder per voce e orchestra

F. Schubert, Sinfonia n. 2 in si bemolle magg. D. 125

Solisti dell'Accademia d'Arte Lirica di Osimo

Primo violino concertatore **Alessandro Cervo**

“E' nata
una nuova banca.
La Tua!”



Due comunità unite da grandi valori
creano una banca ancora più forte.

Dalle tue parti, dalla tua parte.



Banca di Filottrano

Credito Cooperativo di Filottrano e di Camerano

www.filottrano.bcc.it

MARIO CALCABRINI E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

La sua disponibilità era totale. Dal suo vocabolario mancavano alcune parole: no, aspetta, non ho tempo, vedremo domani, sono stanco, sto male, ci penserà qualcun altro. Mario era l'uomo capace di aiutarti in ogni situazione ed in ogni occasione. Quando celebrammo la Pasqua del mondo del lavoro, nell'azienda Metalux di Castelfidardo, con don Bruno decidemmo di distribuire il libro "Nel cuore di un vescovo". Alla fine della Messa su due sedie misi gli scatoloni, contenenti i libri da distribuire; mentre stavo alzando la testa per cercare qualcuno che mi avesse dato una mano, Mario era già con i libri in mano: aveva capito tutto! C'era bisogno di una mano e lui la sua la metteva a disposizione, come sempre. Era volontario della Croce Verde, donatore AVIS, sempre presente in Parrocchia, attivo nel Movimento Neocatecumenale: sempre con il suo stile silenzioso serviva tutti coloro che vedeva in difficoltà.

Dopo 70 anni di vita e 50 di

lavoro come ambulante un infarto insidioso, come tutti del resto, ha troncato la sua esistenza proprio lì, davanti alla sua casa e ai suoi cari e a nulla sono valsi i disperati tentativi di riannimarli.

Il nostro Cardinale Edoardo, che continua la sua attività di Pastore nella nostra diocesi, ha voluto pronunciare l'omelia durante la funzione funebre perché conosceva Mario ed il suo modo di fare, ma soprattutto era lì per incoraggiare i suoi cari a trovare nella fede quell'aiuto che, solo, ci può permettere di vincere un momento di grande sconforto per un vuoto che non si riuscirà mai a colmare.

Alla Moglie Loretta, ai figli Gianluca e Alessandra, alla nuora Monya, al genero Rogers e ai suoi adorati nipotini Giacomo, Alice e Lorenzo le condoglianze dell'Arcivescovo, del Direttore e del Comitato di redazione di Presenza e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Tutte le offerte ricevute a suf-

fragio del caro Mario sono state donate e distribuite alle seguenti associazioni e istituzioni: Croce Verde di Castelfidardo, AVIS di Castelfidardo, Parrocchia di Crocette, seminari del Movimento Neocatecumenale Redemptoris Mater di Macerata e Redemptoris Mater di Marsiglia (Francia) dove attualmente, in quest'ultimo, presta la sua opera di volontariato Giovani Serenelli di Castelfidardo.



Mario Calcabrini

CONTINUA DA PAGINA 1

TUTTO È PERIFERIA E TUTTO È GRANDE CITTÀ

Esattamente come è nella mission dei giornali diocesani, voci di quella parte d'Italia che non appare quasi mai.

Non si può restare isolati. Non può la Chiesa, ma non lo può nessuno, chiudersi in se stessi. C'è un bisogno inespresso che alberga nel cuore di ogni persona: è il desiderio di felicità. E questo vale a Boston come a Camberra o ad Adelaide. A Milano come a Palermo o ad Agrigento e Ancora. Tutto è periferia oggi e tutto è grande città. Siamo davanti a una emergenza che attende un nostro gesto di attenzione. È la

carezza che pone al prossimo chi si china verso il vicino che geme nel silenzio. È la tenerezza di cui avverte sempre il bisogno ciascuno di noi. È quella periferia esistenziale da cui tutti vorremmo uscire, ma che rischia di trasformarsi in una gabbia in cui rimaniamo intrappolati.

Il messaggio di papa Francesco è chiarissimo. Se abbiamo incontrato qualcosa di bello (e l'esperienza cristiana è il centuplo quaggiù) non lo possiamo tenere per noi. Va assolutamente condiviso con tutti. Da qui può iniziare il riscatto di tutte le periferie.

*Presidente nazionale FISC

APPUNTAMENTI CULTURALI

Sabato 7 febbraio alle 17.30 presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Podesti-Calzecchi Onesti" (strada di Passo Varano, 17) si svolgerà la presentazione dell'ultimo volume della serie "L'Equipe" dal titolo "In cammino (1992-1998)" che raccoglie i dialoghi tra d. Giussani e giovani universitari.

Sarà presente all'incontro il prof. Carmine Di Martino docente di Filosofia Teoretica presso l'Università Statale di Milano, protagonista di quei dialoghi oltre che responsabile designato da Giussani del CLU (CL universitari).

In queste pagine è contenuta una sintesi incandescente della proposta e del metodo di Giussani, ancora oggi sorgenti di una novità che non cessa di fare storia.

Stupisce come dalle domande dei ragazzi Giussani riesca a suggerire e rintracciare la strada di una fede ragionevole e della generazione di un io consistente.

Un dialogo più che mai attuale per vivere e stare alle sfide del nostro tempo.

presentazione del libro

IN CAMMINO

dal dialogo tra Luigi Giussani e giovani universitari
un contributo per vivere le sfide di oggi

Sabato 7 Febbraio 2015
ore 17,30

Ancona, Auditorium Istituto "Podesti-Calzecchi Onesti"
Strada di Passo Varano, 17

Interviene: Carmine Di Martino
docente di Filosofia Teoretica presso l'Università degli Studi di Milano

Per informazioni sui corsi e sulle professori innovative tenuto il 7 febbraio sarà aperto a famiglie e studenti dalle 15 alle 19.30

PRECISAZIONI

Nel numero 1 di Presenza del 18/01/2015 a pag. 15 è scritto che il giorno 2 febbraio alle ore 21 presso la chiesa di Massignano ha luogo un'adorazione eucaristica.

Si rettifica con questo programma: Sabato 31 gennaio ore 17.30 adorazione eucaristica presso la chiesa di San Biagio al Poggio, a seguire, ore 18.30 messa e benedizione della gola.

Lunedì 2 febbraio ore 19 messa di Candelora presso la medesima chiesa del Poggio. E. P.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 1 febbraio

ANCONA - ore 11,30 Parr. S. Famiglia
Celebrazione S. Messa e incontro con i giovani.
Ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco Celebrazione S. Messa XIX
Giornata mondiale Vita Consacrata.

Lunedì 2 febbraio

FALCONARA M.MA - ore 18,00 Parr. S. Giuseppe Art.
Incontro con i ragazzi della Cresima

Martedì 3 febbraio

ANCONA - ore 21,00 Parr. S. Michele Arc.
Incontro con i fidanzati.

Mercoledì 4 febbraio

CAMERANO - ore 21,00 Parr. S. Germano
Incontro con i fidanzati.

Sabato 7 Febbraio

FALCONARA M.MA - ore 9,15 Cinema Excelsior
Assemblea ACEC (Ass. ne Cattolica Esercenti Cinema)

Domenica 8 Febbraio

LORETO - Casa Missionari Scalabriniani
Convegno regionale pastorale famigliare.

Giovedì 12 - Domenica 15 Febbraio

ROMA - 12-13 febbraio: **CONCISTORO con tutti i Cardinali.**
14 febbraio ore 10,30 Basilica Vaticana

CONCISTORO Ordinario pubblico: Papa Francesco nomina 15 nuovi Cardinali elettori fra i quali il nostro Arcivescovo

Ore 14,30 Chiesa S. Gregorio VII - Incontro con i fedeli della diocesi.

Ore 16,00 Aula Paolo VI (Sala Nervi) - Incontro ufficiale con Autorità.

15 febbraio Basilica Vaticana - ore 10,00 **Concelebrazione eucaristica con il S. Padre.**

ANCONA - Ore 18,00 - Cattedrale S. Ciriaco

Ingresso ufficiale S. E. Cardinale Menichelli - Celebrazione S. Messa trasmessa in diretta da etvmarche *

* èTV Marche si riceve sul canale 12 del digitale terrestre su tutta la regione Marche, è possibile vedere i programmi anche in streaming sul sito www.etvmarche.it l'emittente si può vedere anche sui cellulari di nuova generazione scaricando l'app etvmarche per iphone e per android (appstore)

CONTINUA DA PAGINA 1

IL PIL RELIGIOSO

Nei primi giorni di agosto si celebrava "Il Perdono d'Assisi" e si giungeva presto alla "Madonna di Mezz'agosto", con la festa delle canestrelle piene di grano che venivano portate in processione e donate al Signore per ringraziarlo della bontà del raccolto.

Il 4 ottobre altra Festa importante: quella di San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia (erano chiuse anche le scuole). Poi Ognissanti e giornata dei Defunti a Novembre con grande raccoglimento nel ricordo dei cari scomparsi. L'8 dicembre festa dell'Immacolata concezione, non era per noi più importante della Festa che ricorreva il 10 dicembre: La Madonna di Loreto. Il nove, di sera, si accendeva il "focaraccio" in ricordo della venuta della Santa Casa di Loreto sulle ali degli Angeli. La tradizione dice che i "focaracci" aiutarono gli Angeli a raggiungere Loreto. Ed eccoci di nuovo al Natale. In ogni Città e Paesi vi era poi la Festa del Santo Patrono.

La Festa era festa e si faceva quando capitava, non la domenica successiva, si pregava e ci si riposava come recita il terzo comandamento che Benigni ci ha recentemente ricordato: "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo

figlio, né tu figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo". (esodo 20,8-11)

In quel clima quando il tempo era scandito dalle Feste religiose ed il suono delle campane ci invitava ad una funzione, il Pil spirituale si manteneva su un buon livello. Oggi che il suono delle campane ci ricorda solo il passare del tempo che l'economia ci assilla a monetizzare si tratta di ritornare a scoprire le buone pratiche e il cemento che unisce i fratelli: l'amore più che il denaro.

La scuola era autorevole agenzia di educazione, di trasmissione dei saperi e dei valori principali della vita. Le attività educative e le modalità di insegnamento, come pure il sistema premiante o quello dei castighi del Maestro o del Professore erano indiscussi.

La società nel suo insieme forse, aveva vizi più di quella di oggi, ma nascosti e virtù molto palesi. L'autorità era riconosciuta e la vita non era un Luna Park.

E' facile o difficile aumentare il Pil spirituale? Non so dirlo, ma intanto bisognava sentirne parlare per farci riflettere e chi ce lo ha proposto è diventato Cardinale.

Marino Cesaroni



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com



SERVIZIO DI PASTORALE
GIOVANILE
E COORDINAMENTO
ORATORI



DIOCESI DI ANCONA-OSIMO

EHI, TU! SEI INVITATO ALLA:

FESTA DI DON BOSCO
GIORNATA DIOCESANA DEGLI ORATORI



Quando?

il 1 febbraio 2015!

Dove?

All'Oratorio Salesiano
di Ancona! Vieni?

#200db

Bicentenario
della nascita
di S. Giovanni Bosco
1815-2015

Programma

- 9.45/11.00 Accoglienza
- 11.30 S.Messa presenziata dal vescovo Edoardo Menichelli
- 13.00 Pranzo al sacco
- 14.00 Inizio delle attività
- 16.30 Merenda
- 17.00 Salutii!

CALCIO & BASKET
a squadre!

iscriviti entro il 26/01
alla mail: donda57@libero.it!

SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE
COORDINAMENTO ORATORI



2015 FORMATI INSIEME
CORSO BASE per operatori
pastorali, educatori ed animatori

Alcuni argomenti trattati nel percorso formativo:

- La Parrocchia: luogo di incontro, luogo di fede.
- Il valore dell'educazione: la ricerca di senso nel rapporto con l'altro
- Conoscere, comunicare e crescere: l'arte dell'educazione
- Costruire una relazione tra regole e conflitti
- Educare in situazioni problematiche
- In gruppo...creativamente
- Educare ed educarsi al tempo della rete
- Found rising



PRIMO INCONTRO VENERDI
30 GENNAIO 2015 ORE 21,00.
PRESSO IL CENTRO PASTORALE DIOCESANO
'STELLA MARIS' - VIA DEL COLLE ANENO, 5
TORRETTE DI ANCONA

Il corso è rivolto a tutte le figure educative parrocchiali dai 18 anni.
Le lezioni avranno luogo il venerdì dalle 21 alle 23 dal 30 gennaio 2015.
Al termine, a coloro che avranno frequentato il 75% delle lezioni, verrà rilasciato un attestato di partecipazione.
Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni entro il 28 gennaio, contattare il 388 4781809 oppure scrivere a giuovani@diocesi.ancona.it



**LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA
DELL'AMORE PIÙ GRANDE.**

**SOLENNE OSTENSIONE
DELLA SINDONE**

19 APRILE - 24 GIUGNO 2015
DUOMO DI TORINO

ARMANDO TESTA

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

**PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG**

